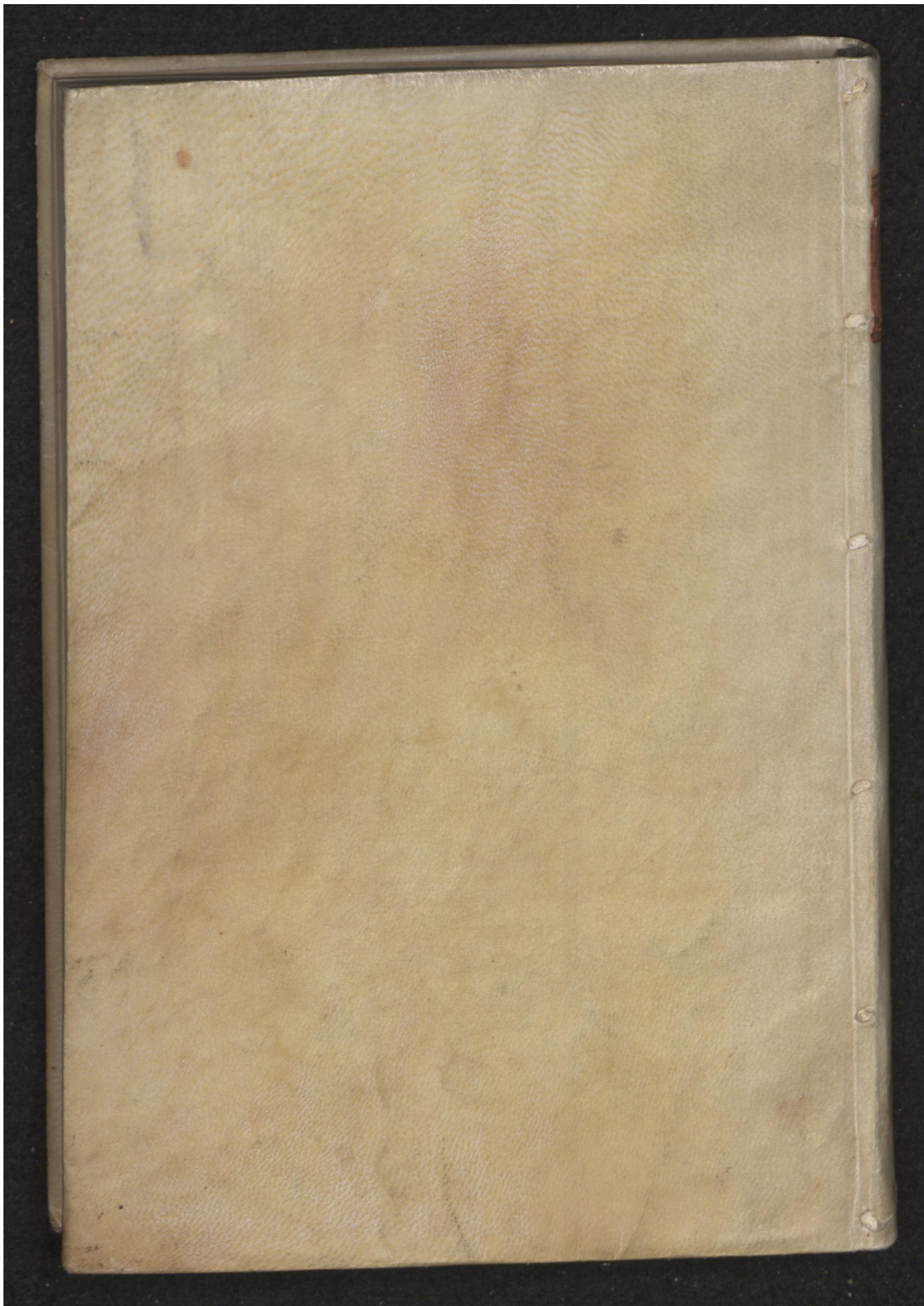


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.8

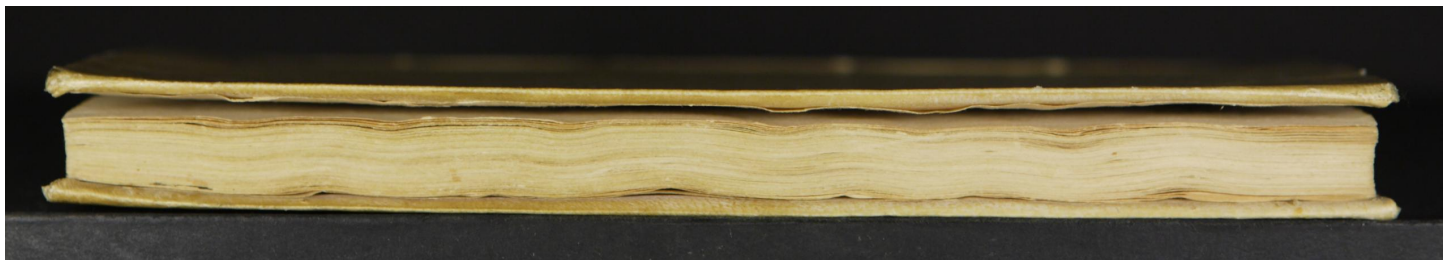




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.8



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.8



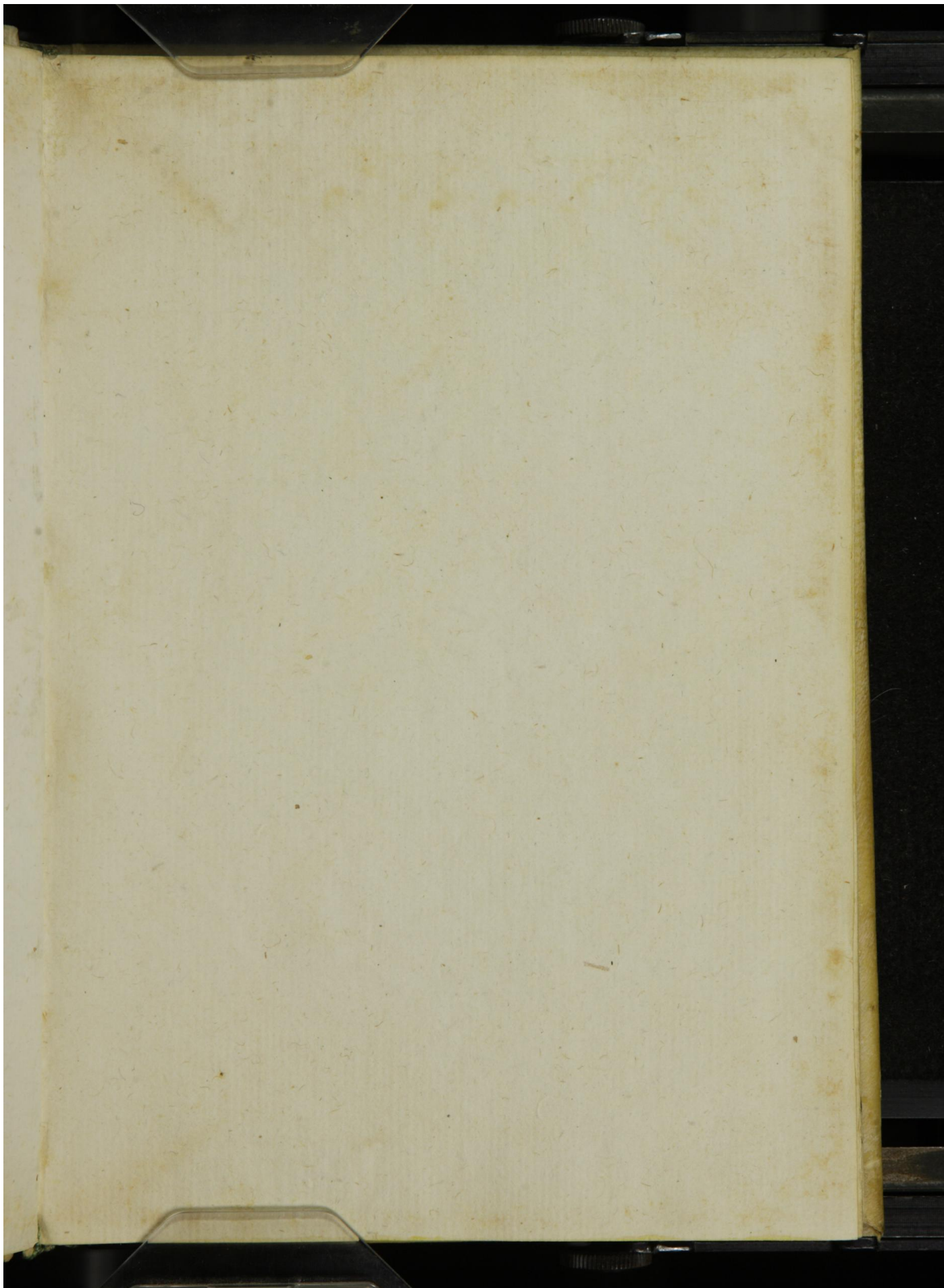
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.8

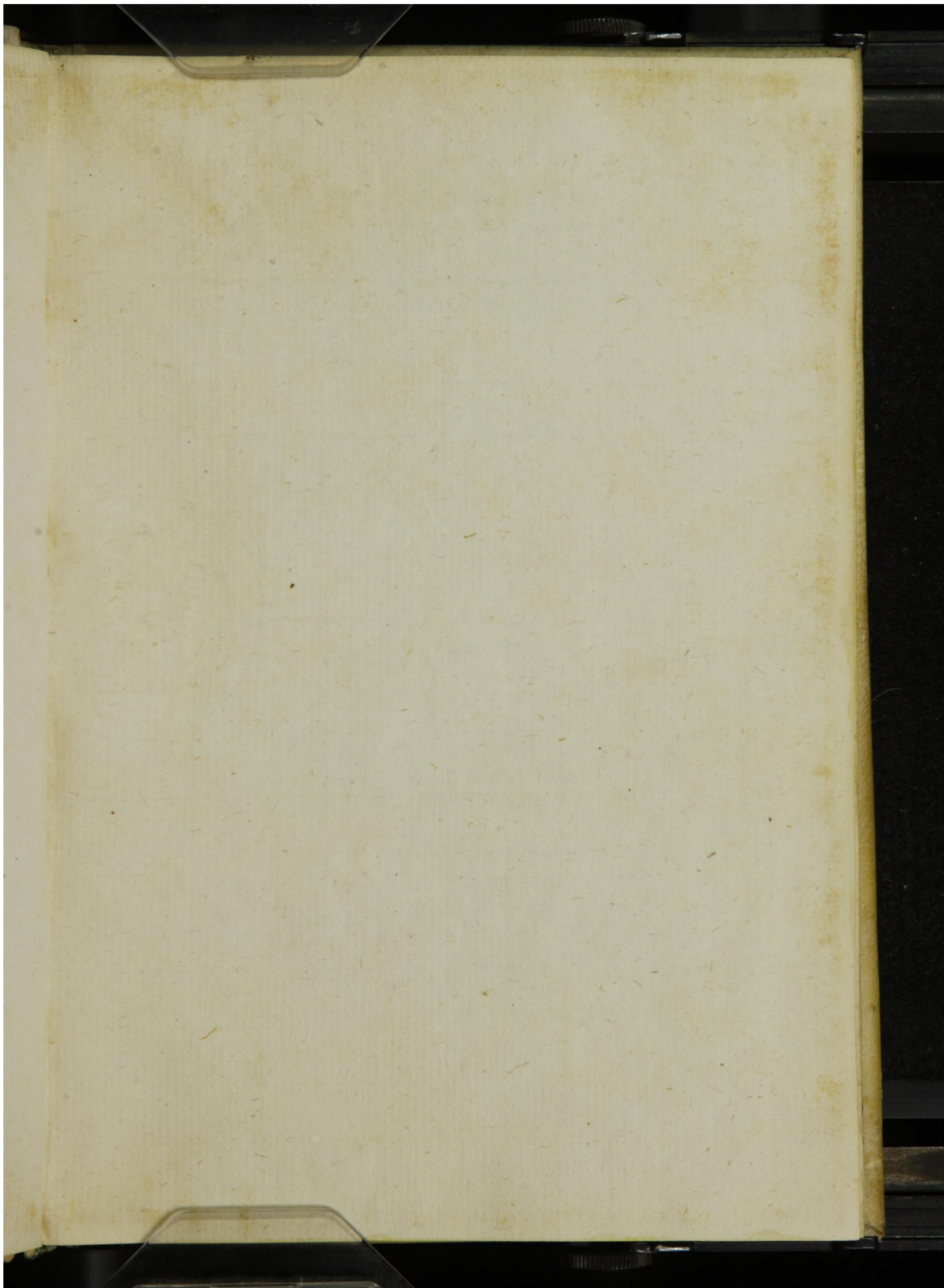
B, 6. 4. 8,

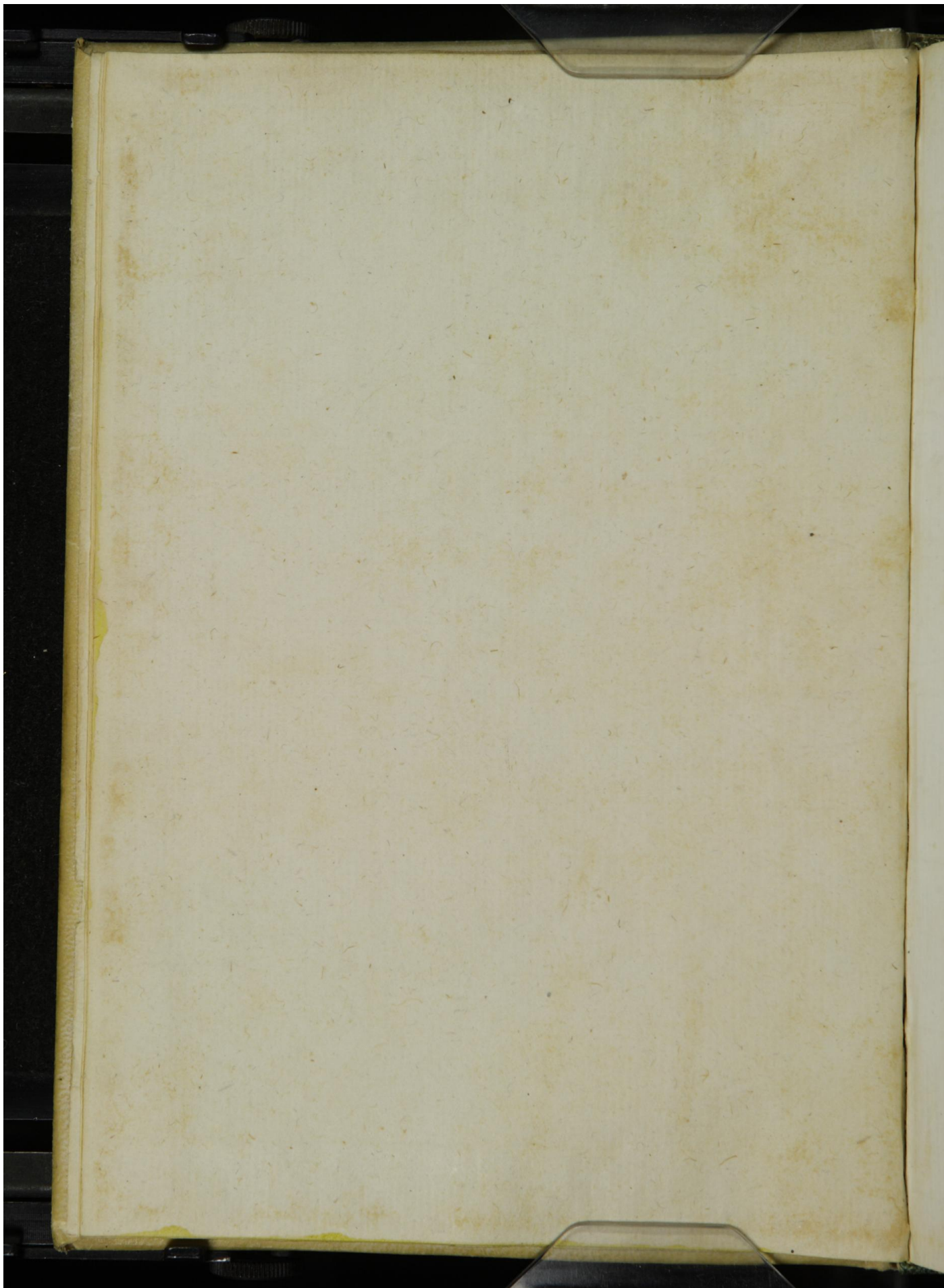
A

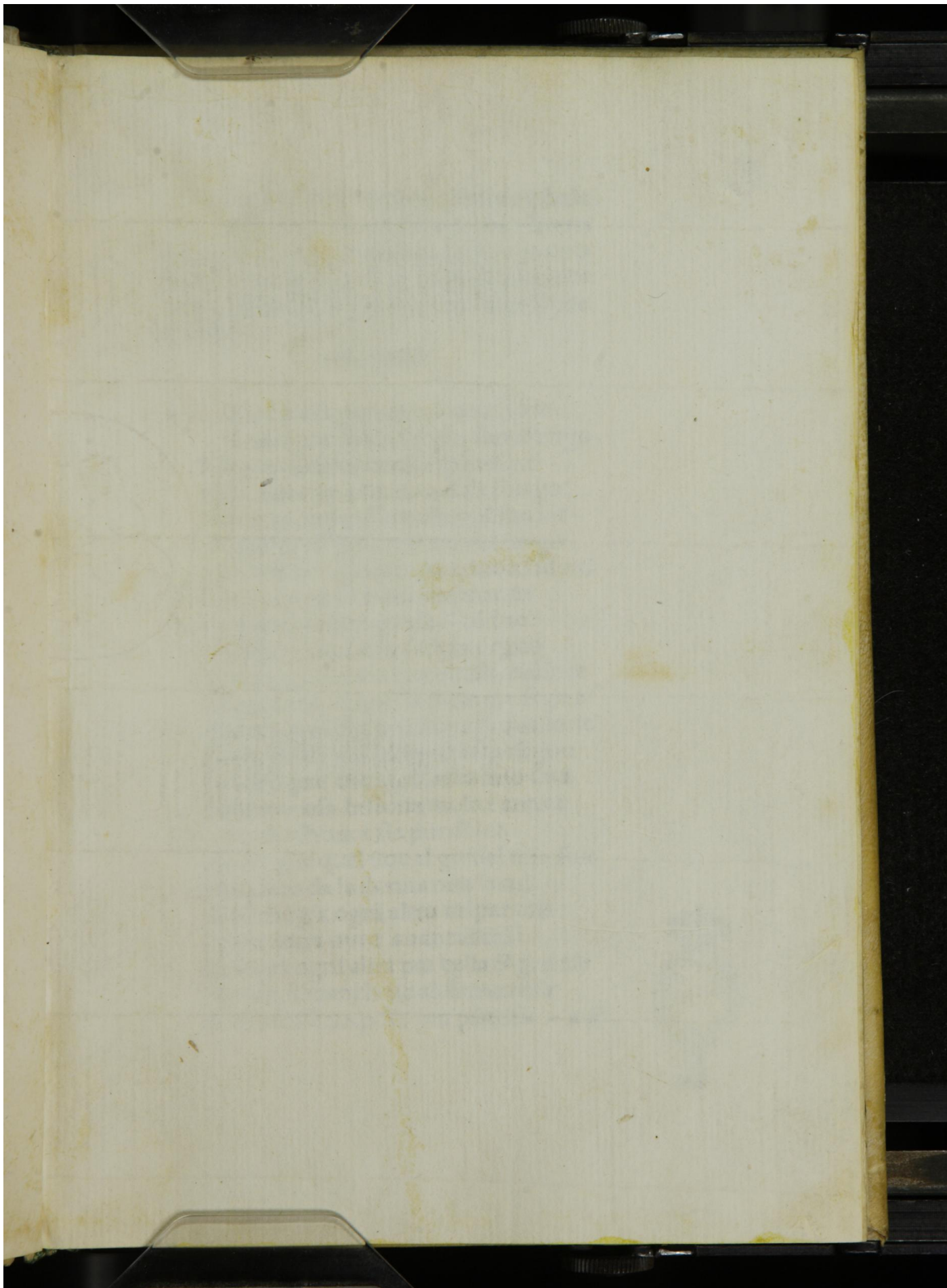
L.ond. S. n. 5489.

100.2.2.2.2.2.









Incomicia il libro chiamato nimphale
composto pe Messer Ioani boccacio fioren-
tino poeta clarissimo & tracta de lo inamo-
rameto di Aphrico & Mensola & di molte
altre cose antiche di fiesole cō dolce & poe-
tico stile.

Nimphale.

a Mor mi fa parlare come nel core
Grā tēpoe stato & facto suo albergo
& legato lo tiene con lo splendore
E cō que razi a cui non uale s'bergo
Hauendo col passare dētro al fauore
Ne gliochi di colui per cui uer uergo
La nocte & el giorno pianti con sospiri
Che e cagion di tanti mie martiri
Amor e quel che mi guida & cōduce
Nel opere le quale a scriuer uegno
Amor e quel che a fare questo mīduce
Che la forza mi presta & lui me segno
Amor e quel che mia forza & mia lucie
Et che di lui tractare ma facto degno
Amor e quel che me sforza chio dica
dunamorosa historia molto antica
Pero uo che lhonor sia pur di lui
Perche glie quel ilqual guidal mio stile
Mandato da la donna mia la cui
A tal che gia ogni altro mi par uile
Et che tutta uirtu auanzalltrui
Et sopra ogni altra piu bella & gentile
Ne non li mancheria alchuna cosa
Se ella fusse un poco piu piatosa / a ii



Hor priego qui ciaschuno fidele amante
che siate in questa mia defesa scudo
contra ogni inuidioso & mal parlante
& contro a chi amore pouero & nudo
& uoi care mie donne tucte quante
che non hauete il core gelato & crudo
priego che preghiate la mia altera
che non sia cōtro a mia uoglia straniera
Prima che fiesole fusse edifichta
de mura o di fossati o di forteza
da molta poca gente era habitata
& quella poca hauea presa lalteza
da circostanti molto abbandonata
stara la pianura per lalteza
dela moltraqua dū bello & chiaro fiume
che a pie de monti facea un lagume
Et in quel tempo uaeua una dea
la qual diana si facea chiamare
gente assai indiutorion lauea
& maggior mente quelli che obseruare
uoleano uergenita & che spiacea
loro la luxuria & alei si uoleano dare
costei la riceuea con grande festa
tenendole per buschi & per cāpesta
Et anche molte nelerano offerte
dagli lor padri & madri che promesse
laueano a lei per uoti & chi per certe
gratie o dono che riceuuto hauesse.
diana a tucte con le braccia aperte
le riceuea pur chella uolesse
obseruare uergenita & lhom fuggire
& uanita lassare & lei seruire

Era in quel tempo la falsa credenza
degli ideir ei falsi e uiriosi
e si cresciuta la mala semenza
era che ognun credea che gratiosi
fosseno cieli comme lapparenza
e alloro sacrificaua con pomposi
honori e festa e sopra tutto a gioue
glorificaua qui si comme altroue
Cossi per tuttol mondo era adorata
questa uergene idea. ma ritornádo
ne poggi fiesolái doue honorata
piu chaltra uera lei glorificádo
contar ui uo de la bella brigata
della uergene sua colasu stádo
chiamate eráo nimphe in quelle parte
& di cacciare tutte sapeáo ben larte
Hauera di queste uergene raccolte
grá quátita diana del paese
di questi poggi benche rade uolte
dimorasse có loro molto palese
si comme quella che nhauea molte
a guardar per lo mondo da loffese
de lhuomo. ma essa a fiesole uenia
in cotal guisa & in tal modo apparia
Ellera gráde e schietta comme quella
grádeza si richiede e gliocchi el uiso
luceano piu chuna lucence stellá
e ben pareva fatta in paradiso
co razzi intorno a se gittádo quella
si che mirarla non se potea fiso
e capegli crespi e biondi comme oro
ma dū color che meglio istaua loro aiii

Ella piu uolte sparti gli tenia
sopra del uolto collo. el suo uestire
a guisa duna coppa intaglio hauia
dun zendado era che apena coperire
si sottile era le carne potia
tutta de bianco senza altro apparire
cicta nel meggio e tal hora un mâtello
de porpora portaua molto bello
Venticinque anni di tempo monstraui
sua giouenezza e sêza hauernun mâco
nella sinistra man larco portaua
el turcasso pendea dal dextro fianco
pieno di saette lequale saettaua
alle fiere seluaggie. e simile anco
a qualunque huomo uiolare la uollesse
simile le nimphe occidea con esse
In cotal guisa a fiesole uenia
diana le fue nimphe a uisitare
e con bel modo gratiosa e pia
assai souente le faceva ragunare
dentorno a fresche fonte & a lombria
de uerdi frôdi & al tempo che scaldare
comincia il sole lassiato comme usâza
de uerno al caldo faceano istanza
E quiui lâmoniua tutte quante
nel ben perseverar uirginitate
alchuna uolta ragionauano dalquâte
caccie che fatte haueano molte fiate
su per que poggi sequendo le piâte
delle fiere seluaggie che pigliate
e morte assai nhaueano ordine dâdo
per gire âchora dinouo cacciâdo

Cotali ragionamenti fra costoro
comme uho detto tenean del cacciare
quando diana se parti da loro
tosto una nimpha se facea chiamare
laquale di tutto fosse il concistore
de lor uicaria facendo giurare
a laltre tutte di lei obedire
se pel suo arco non uolea morire

Quella cotal da tutte era obedita
comme diana fosse ueramente
e ciaschaduna dun panno uestita
de lino tessuto molto gentilmente
facendo con loro archi de sta uita
passar molti animali assai fouente
e quella portaua uno filato dardo
piu destra che non fu mai liopardo

Era in quel tempo dil mese di maggio
quando i be prati relucono de fiori
e rusignuoli per ogni riuaggio
manifestan co canti loro amori
e giouinetti con lieto coraggio
sentén damor e piu caldi ualori
quádo la dea diana a fiesole uenne
e colle nimphe suo conséglio tenne

Intorno ad una bella e chiara fonte
de fresca herbetta e fiori intorniata
laqual anchor dimora a pie dil monte
certe da quella parte chel sol ghuatta
quádo nel mezzo giorno a frôte a frôte
e fonti quella hoggi nominata
intorno a quella diana essere uolse
e molte nîphe ítorno a se raccolse a q

Cossi a sedere tutte quate intorno
si puoseno a la fonte chiara e bella
et una nimpha senza far soggiorno
se leuo ritta legiadretta & inella
& a sonar incomincio un corno
perche ognuna tacesse poi quandella
hebbe sonato a seder si fu posta
di diana aspectando la risposta
La qual comme usata cossi alhora
diceua a lor chognuna se guardasse
che cō niūo huomo facesse mai dimora
e se auenisse pure che lhuomo trouasse
fuggalo comme nemico ciaschunhora
accio che inganno o forza nō usasse
contro a uoi che qual fosse inganata
da me farebbe morta o sbandegiata
Mentre che tal consiglio se facea
un giouinetto chafrico hauea nome
ilqual forse uenti anni o meno hauea
senza barba & hauea le sue chiome
bionde e crespe el so uiso pareo
un fresco giglio una rosa un bel pome
costui indoltre habitaua col padre
senz'altra uicinanza e colla madre
Il giouinetto quiui in un boschetto
presso a diana quando ragionare
de le nimphe sancte con suo dilecto
indentro serandate a deportare
perche fattosi inanci il giouinetto
doppo una grotta se mese ascoltare
per modo che ueduto da costoro
nō era & egli uedea tutte loro

Vedeua diana sopra laltre stante
rigida nel parlar e nella mente
colle saette e larco minacciante
et uedeua le nimphe parimente
timide paurose tutte quante
sempre mirando il so uiso piacente
ognuna stando cheta humile e piana
pel minacciare che facea loro diana

Po uidde che diana fece inpede
leuare ritta una nimpha chalfinea
hauea nome pero che ella uede
che piu che nullaltra tempo hauea
dicendo hora mattende qual qui sede
iuo che questa nel mio luoco stea
pero che intendo parrirme da uoi
si che come io obedita sia poi

Africo stante costoro aspectando
ad una nimpha i suoi occhi transcorse
laqual alquanto nel uiso mirando
senti chamor al cuor subito corse
chegli se sentir gioia sospirando
le fiaccole amoroze che gli porse
dun si dolce desio che gia fatiare
non se potea de la nimpha mirare

E fra se stesso diceua chi seria
dime piu gratioso e piu felice
se tal fanciulla hauesse per mia
spera che per certo il cuor me dice
chal mondo huomo si contento seria
e se non che paura mel disdice
di diana i lharrei per forza presa
che laltre non potrebbero far difesa -a y

Lo innamorato amate in tal maniera
nascofo staua fra le fresche fronde
quado diana ueggiendo che sera
gia se facea: e chel sol se nasconde
che gia perduto hauea tutta la spera
colle sue nimphè assai liete e giocunde
se leuano ritte & al poggio salendo
de belle melodie in canzon dicédo

Africo quado uidde che leuate
fera ciaschuna. e simil la sua amate
udi che da unaltra fo chiamata
mensola andianne: quella su leuate
con laltre tosto se fu inuiata
e cosi uia nandarno tutte: quate
ognuna a sua capana se tornoe
poi diana se parti e lor lassoe

Hauea la nimpha forse quindeci anni
biondi come oro i suoi lunghi capelli
e di cadido lino portaua i panni
duo occhi in testa relucanti e belli
chiu che gli uede non sere mai affanni
con angelico uiso & acti belli
& in mano portaua un dardo affilato
ora ui torno al giouine lassato

Ilqual soletto rimase pensoso
a tal modo dolente del partire
che se la nimpha col uiso uezoso
e ripetendo il passato desire
dicendo lasso me che bel riposo
ho riceuuto hor me torna in martire
pensado chio non so o in che parte
cercarmene giamai o con che arte

Non conosco costei che mha ferito
se non che menfola udi chauea nome,
e lassato mha qui solo e schernito
senza hauerme ueduto o áchora cōme
io lamo essa sapeffe a che partito
amor mha qui ischiarito le somme
o me menfola bella oue ne uai
e lassí africo tuo in tãti guai

Poi se puose a sedere in quello luoco
oue prima sedere ueduto hauea
la bella nimpha e nel suo pecto il fuoco
con piu feruente desio saccendea
cossi continuando questo gioco
il bel uiso ne lherba nascondea
basciandola dicea, ben sebeata
si bella nimpha tha oggi calcata

Poi dicea lasso mi sospirando
quale ria fortuna o qual destino
hoggi qui me condusse lusingãdo
perchio diuento del tutto tapino
io uenisse una fanciulla amãdo
laqual mha messo in si facto camino
sẽza hauer meco scorta o ghuidalchũa
ma solo amore e meco e la fortuna

Almeno sapeffela quanto amata
elle da me: o ueduto mhaueffe
benchio credo che tutta spauentata
se ne serebbe se ella sapeffe
essere da me o da huomo desiata
e son ben certo inquãto ella podesse
ella se fugeria comme quella
cha in odio lhuomo e da lui se ribella

Che faro duncche lasso po chio ueggio
che palesarmi farebbe il mio peggiore
e sio mi tacio ueggio chel mio peggiore
pero chognora me cresce lardore
e per il mio meglior la morte chieggio
laqual farebbe fin di tal dolore
benchio credo chella perra poco
auenrie se non se spegne questo fuoco
Corale & altre simile parole
diceua il giouinetto innamorato
ma poi ueggendo che gia tutto il sole
era tramonto & il cielo stellato
gia se faceva il che forte gli duole
per lo partir ma poi alquanto stato
sopra se fu disse o me tapino
che ora fossigli di domane el mattino
Ma pur leuato piedi inanci piede
pien de molti pensieri per la riuera
se mese inuer lo stello che ben uede
che non retorna qual ueduto uera
cossi pensando che non se nauede
a casa per uenne laquale era
sendendo uerso il piano de la fontana
un quarto miglio e forse men lontana
Quiui tornando ne la cameretta
doue dormiua nel letto souente
e sospirando in sul letto se getta
che a padre o madre non parla niente
quiui con gran desio il giorno aspetta
& in tutta notte non dorme sua mente
ma in qua e in la se uolge sospirando
& ne sospiri menfola chiamando

Accio challora uoi non crediate
che ui fosse palagi o casamenti
cōme ora ui sono i uo che uoi sappiate
che solo duna capāna eran contenti
senza essere con calcina alor murate
ma sol di pietre e legnami gliarmamēti
faceano le case qual facea capanne
tutte murate con terra e con canne

E forse quattro eran gliabitatori
che faceano istanza nel paese;
giu nelle piaggie de monti minori
che sono a pie dil gran poggio destese
ma ritornar ui uoglio a gran dolori
che africo senti per esso a uno mese
stette senza ueder mensola mai
benche de laltre ne trouasse assai

Amor uolendo crescer magior pena
comme ha usato far al giouinetto
parendogli chauesse alquanto lena
ripresa e spento il fuoco nel suo pecto
legar lo uuele con maggior catena
e con piu lacci tenerlo constretto
modo trouando a fargli resentire
le fiaccole amoroze col martire

Perche una uolta lo giorno dormendo
ueder in uisione gli pareua
una donna co razzi resplendendo
& un picciol fantino in collo haueua
ignudo tutto & un arco tenendo
& del turcasso una freza traheua
per saettare quando la donna aspetta
e disse figliuol mio non hauer fretta

E poi la donna ad africo riuolta
si gli diceua qual mala uentura
o qual pensier o qual tua mente stolta
tha fatto uolger credo che paura
o negligenza menfola tha tolta
che di tuo amor nō par che metta cura
ma col cuore uile stai tristo e pensoso
quādo cercar douresti il tuo riposo
Leuasū dunche e cerca per le piaggie
de questi monti e tu la trouerai
challor dilecto le fiere seluagie
con laltre nimphe sequir la uederai
benche al correre sian preste e saggie
senza niuno fallo tu la uincerai
non te bisogna temer di diana
però che le di qui molto lontana
Io te prometto di darte il mio aiuto
al qual niuno po far resistenza
pare che esto mio figliuol habe uoluto
ferir collarco per la mia sentenza
chio son collei che si ben ho saputo
adoperar con questa mia scienza
chenō chaltro che ioue ho uicto e preso
cō molti ideī che niuno sene deffeso
Poi disse figliuol mio apre le braccia
fagli sentire il ro caldo ualore
fa che tu rompa ogni gelata giaccia
dentro al suo petto e suo gelato cuore
fa figliuol mio e fa si che me piaccia
comme far suole: e poi parue chamore
per si gran forza quel arco tirasse
chensieme le due cocche raccozasse

Quando africo uolea chieder mercede
fenti nel petto giungere la saetta
laqual dentro passando il cuor gli fède
si che in sul lato la mano pose infretta
del petto chella saetta trouar crede
trouo la piaga salda e ristretta
e poi miro sella donna uede
col suo figliuolo che ferito lhauea

Ma non la uidde perche disparita
el somno rotto che glil demonstra
e battendoglil cuor per la ferita
che riceuuta hauea se ricordaua
della sua amante quando fo partita
da la fontana e nel cuor gli tornaua
gliacti gentili con uezoso modo
e tal pensier al cor gli facea nodo

E poi diceua questa donna mi pare
che hora mapparue uenere col figliolo
e se io ho ben inteso il suo parlare
promesso mha di far sentir tal duolo
a mensola che a me ha fatto fare
pero che sella sale mai fuor de lo stuolo
de laltre nimphe ipure marischaroe
per forza o per amor la pigliaroe

Cossi raccieso da questo desio
la fiamma nel suo petto se dispuose
di mensola cercar per ogni rio
fin chella trouera che cotal cose
pensado intanto il bel giorno appario
ilquale ello aspectaua con bramose
uolie soletto di casa fuscia
e inuer la fonte a quella se ne gia

Et quiui gionto alquanto ui ristete
e sospiri amorosi rinouando
diqui dicendo mi fe le saette
damor partire forte suspirando
& poi che lhebbe tal parole dette
salua il monte la fonte lassando
ascoltando & mirando tutta uia
se nimpha alchuna uedea o sentia
Cosi salendo suso uerso il monte
trasuiato damore & da pensiero
alto tenendo sempre la sua fronte
per uedere meglio a ciaschadun setiero
& le gambe tenendo preste pronte
se gli facesse di correre mestiero
& ogni foglia che menar uedea
credea che nimpha fusse si correa
Ma poi che cotal beffe & altre assai
hauea piu uolte il giouane ingannato
senza niuna nimpha trouar mai
& spesso che sul monte era montato
quanduno pensiero li disse doue uai
pur su fallendo & non lhai trouato
& gia e terza io non uo piu salire
ma per questa altra uia io uoglio gire
Et inuerso fiesole uolto piaggia piaggia
guidato dal amore ne gia pensoso
queredo la sua amate aspra & seluagia
chello faccia star maninconoso
ma prima mezo miglio passato haggia
a uno luogo peruenne assai nascoso
doue una ualle due monti diuide
udi cantar le nimphe & poi le uide

Quando appressato fo a quel uallone
alquanto udi una angelica uoce
con duo tenori & daspectar se pone
facciendo delle braccia a ioue croce
con humile uoce stando in ginocchiõe
dicendo idio sarebbe in questa focce
mensola fra costoro. or uolia idio
chella ui sia che la andro anchio

Quale collui chel grillo uol pigliare
che ua con lonchie rade & allegri passi
senza far motto. tal era landare
che africo facea su per que sassi
pur drieto andando a quel dolce cātare
che nel uallone udiua. inanzi sassi
tanto che uidde dimenar le fronde
dalcūo querciuolo che le nīphe nascōde

Perche senza iscuoprirse sappressaua
tanlo che uidde unde uscīua quel cāto
uidde tre nimphe chognuna cantaua
luna era ritta e laltre due in un canto
a lacqua chel fossato ui menaua
redeano e le lor gambe uidde alquanto
chesse lauauano gli piedi biāchi e belli
cō lor cantando molti uaghi ucelli

L'altra che staua ritta colse frōde
& a se una ghirlāda ne facea
poi sopra le sue treze crespe e bionde
la se ponea perchel sole loffendea
perle compagne ramelle giocunde
ne fe due. e poi quelle ponea
in su le treccie loro non pestinate
lequale erano da fronde spampanate

Africo dicea fra se stesso:
el non mi par che mensola ci sia
e poi fattose loro un puo piu presso
la sua mala uentura maledia
dicédo uenere quel che mhai promesso
non me par che uenuto anchora sia
ma che faro domandero costoro
selle la fanno & scuopriromi alloro

Deliberato adunche il giouinetto
di scuoprirse a costoro se fece auanti
oltre uscì: & alloro hebbe detto
con bassa uoce e con humil sembianti
diana a cui il cuor uostro sta suggero
nel ben far ui mantéga & accostanti
o belle nimphe non ui spauentate
ma priegoui che un puoco mascoltate
Io uo ciercando una de uostra schiera
laqual mensola credo che chiamata
sia da uoi per ciaschuna riuera
e ben e un mese chio lho sequitata
ma ella e tanto fugitiua e fiera
che sempre inanci a me se dilongata
pero ui priego dilectose e belle
chella insegnate a me care forelle

Quali senza pastor le peccorelle
assalite dal lupo e spauentate
fugeno or qua or la le rapinelle
be be cridando con uoce sconfolate
e qual fanno le pure galinelle
quando le sono da la uuolpe cacciate
quanto piu possono ognuna uolando
uerso la casa forte schiamazzando

Tal fe le nimphe belle e paurose
quando uiddon costui ome gridaro
alzando i panni le donne uezose
per correr meglio le gambe monstraro
e gia ueruna ad africo respuose
e con uelocita correndo andaro
su uerso il monte e qual uerso la piagia
forte fugendo come fera seluagia
Africo grida aspectateme un puoco
o belle nimphe ascoltate il mio dire
sappiate chio non ueni in questo loco
per uoi noiar ne per farui morire
ma solo per darui allegrezza e gioco
inquanto uoi non uegliate fugire
i uengo a uoi come di uoi amico
e uoi fugite me come nemico
Ma che ti uale africo pregalle
elle se fugon pur uerso la costa
e tu soletto remani nella ualle
senza da loro hauer altra risposta
remante adunque di piu seguitalle
po chognuna a fugir tutta e disposta
le tue lusinghe col uento ne uanno
e le nimphe di correr non restanno
Elleran gia da lui tanto lontane
che di ueduta perdute le hauea
pero di piu sequir egli rimane
e fra se stesso forte se dolea
di quelle nimphe si seluagie e strane
che faro dunque lasso aime dicea
io non ci ueggio modo niuno pel quale
i possa hauer da lor altro che male

El non mi ual lusinghe ne preghare
e nulla fare mai se mi tacesti
e non posso collor la forza usare
che uolentieri lo farei se io potessi
e sio potesse almen pare ispiare
oue mensola fusse: o pur sapessi
doue cercar o doue se reduce
ma uo cercando cōme huom sēza luce
Tanto il dilecto lhauea tranquillato
di mensola cercar e poi di quelle
nimphe che nel uallone hauea trouato
stare a lombra di fresche ramelle
e poi di sequitarle trasuiato
solo per saper di mensola nouella
che non saccorse che gliera gia sera
e poco gia lucea dil sol la spera
Perche malinconoso e mal contento
se maledia e la uegnente notte
che si presto uenia: e poi cō lento
passo scendea giu per quelle grotte
pero che di star piu hauea pauento
de gli animali crudeli cha quellotte
cominciaueno andar per foltri buschi
che ben pareano paurosi e bruschi
Cossi sēza hauere punto il di mangiato
uerso la casa sua prese la uia
doue quel giorno dal padre aspectato
egliera stato cō malinconia
paura hauendo che nō fusse stato
da qualche bestia morto oue che sia
e deuorato con doglia lhauesse
si che a casa tornar nō potesse

Et anche di diana hauea temenza
che non se fosse con lei abattuto
comme nemica della sua semenza
sempre mai stato e da lui fosse futo
morto o fatto per piu penitenza
di uentar pietra o alboro fronzuro
& in tal pensieri staua lui aspectando
ora una cosa or un'altra imaginando

Il sole era gia corso in occidente
e si nascoso che piu non lucea
e gia le stelle e la luna lucente
nellaria celestrina se uedea
el rusignuolo piu cantar non se sente
ma canta quel chel giorno nascodea
per lor natura scuopregli la notte
africo giunse a casa a cotal horre

Alla qual giunto laspectante padre
con gran letitia riceuette il figlio
si comme quello che temeua che ladre
fiere non glihauesseno dato dipiglio
ella piatosa e piangente sua madre
labbracciaua dicendo o fresco giglio
oue setu stato o caro figliuolo
che dato nhai cotanta pena e duolo

E similmente il padre il dimandaua
doue stato era il di senza mangiare
africo sopra se alquanto staua
per legittima scusa a se trouare
laquale amore tosto glinsegnaua
comme far suole gli amati asottigliare
de ueri amanti al to padre respuose
una bogia cotal se gli prepose

b

Padre mio caro eglie gran pezo chio
in questo poggio uiddi una cerbietta
laqual tanto bellera al parer mio
che mai non credo che una si dilecta
se ne uedesse e solamente idio
colle sue man la te si legiadretta
e ne landare comme gruga era lieue
e bianca tutta comme bianca neue
Si menuaghi chella segui gran peza
di buscho in busco credêdo pigliarla
ma ella tosto de buschi lalteza
prese perche i di piu seguitarla
si mi rimase con molta graueza
laquale i penso anchor di ritrouarla
con piu agio seguirla unaltra uolta
cossi tornando a casa diede uolta
Ime leuai sta mane a dir il uero
ueggiendo il tempo bello me ricordai
della cerbietta e uenne mi pensiero
di lei cercar cossi deliberai
essi me mese su per un sentiero
chio non mi accorse che mi trouai
a mezo il poggio quandol sol gia era
a mezo il celo colla lucente spera
Quando senti e uiddi menar foglia
da quercioletti freschi e io apresso
mi fece dietro alquanto ad una scoglia
tacitamente per ueder fu messo
uidde tre cerbie gir con pari uoglia
lherbe pascendo perche fra me stesso
auisandomi pigliar una pian piano
uer lor nâdai cō un poco dherba i mào

Ma cōme elle me uiddeno si fugiro
fuso al mōte senza punto aspectarmi
cioe da questo alquanto me ne giro
ueggiandomi o alquanto beffarmi
cossi de dietro un pezo lor seguio
i mei pensieri senza hauer altriarmi
che ora nhabbia dil fugir ueduta
si me la tolse la nocte uenuta

Or sai della mia istanza la cagione
o caro padre e di questo sia certo
el padre chauea nome giraffone
gli parue intender quel parlar coperto
e ben sauede e tien sua opinione
si cōme sauiο e di tal cosa sperto
che nimphe istate doueano esser quelle
che dice cherano cerbie tanto belle

Ma per non farlo di cio mentitore
e non pareffe che se naccorgiessse
e per nō crescergli il disio maggiore
di piu seguirle anchor se potesse
far che lassasse da se questo amore
e senza palesarlo giu il ponesse
cio chauea detro fa uista di credergli
e poi incomincio a parlar egli

Caro figliuolo o dolce mio diletto
per dio te priego nō te lasse guidare
da quelle cerbie che ora mha detto
& in mal hora uia le lasse andare
che sopra la mia fe io te prometto
che di di uanno in sul prato appiatare
e uan pascendo su per questi monti
laqua beuendo delle fresche fonti - b z

Diana le piu uolte ua con esse
colle saette e larco micidiale
se per tua sciagura saccorgiesse
che tu le seguitasse collo strale
morte ti donarebbe comme spesso
uolte lha facto a chi uol far lor male
senza chelle grandissima nemica
di nostra schiata tanto & antica

O me figliuol mio challacrimar mi moue
la morte del mio padre suenturato
tornandomi a memoria il che e doue
fu da diana morto unde lasciato
o figliuol mio cossi maiute gioue
comme diro il uer del suo peccato
che comme sai hebbe nome mugnione
il padre mio si comme gia fune

La cosa fare lunga a uoler dire
ogni parte dil so misero danno
ma per piu tosto a leffetto uenire
per questi monti andaua comme uano
gli cacciatori pe le bestie ferire
cossi andando doppo lor affanno
in una piaggia sopra un monte andoe
ilqual mugione quiui si fermoe

Giunto ad una chiara e bella fonte
trouo una nimpha star tutta soletta
laqual ueduta tutta ne la fronte
impalidia e su leua e saetta
o me o me gridando e su pel monte
se fugge paurosa e pargoletta
il uolunteroso padre a pregarla
incomincio poi a seguitarla

O misero padre tu non tacorgeui
che tu correui dietro alla tua morte
lasso tapino o tu non cognosceui
doue presso tu fosti a cotal sorte
gli dii uoleffen quando tu correui
drieto a la nimpha se ueloce e forte
diana lhauesse in un ucciel tráf figurata
o in petra o iu herba lhauesse mutata

Ella non era al fiume giunta a pena
chella raccolta sotto una guarnaccha
tra le gambe e gia tutta la lena
perdea di correre e di dolor se fiaccha
lo strangosciato magior gioia mena
hauendola rapita per istraccha
e con pi cere la tenea nelle braccia
cossi basciando la uergene faccia

E quiui luso forza e uiolenza
quiui la nimpha fo contaminata
quiui non puote fare resistenza
o misero garzone o suenturata
nimpha quanto dogliosa penitenza
diuise amendui quella fiata
diana disopra stante ad uno monte
aboccati gli uidde a fronte a fronte

Ella grido misera questa elhora
chen sieme ui nandrete ne linferno
uoi sarete hoggi di questo mondo fora
senza ueder di questa state il uerno
e nomi uostri faranno dimora
ne fiumi doue sete in sempiterno
e poi larco tese con grande ira
facendo di sul móte una grá mira / b iii

Giunse a unotta lultime parole
ella freza chen sieme gli confise
o figliuol mio io non ti dico fole
cossi uolesseno gli dei chio mentisse
che per dolor il cuor anchor mi duole
e cōuenne chognun di lor morisse
un ferro tenea confitto gli duo cuori
cossi finirono quiui i lor amori

Il sangue del mio padre doloroso
il fiume tinse di rosso colore
e corse tutto quanto sanguinoso
e manifesto fe questo dolore
il corpo suo anchora ui sta nascoso
che mai non se ne seppe alchun tenore
ne doue se ariuasse nel che nel cōme
saluochel fiume poi ne tenne il nome

Dissemi che drana ragunoe
il sangue de la nimpha tutto quanto
el corpo insieme con quel transmutoe
in una bella fonte da lun canto
allato al fiume cossi la lassoe
accio che manifesto fosse quanto
elle crudel feroce e dispietata
a chi l'offende sol una fiata

Cossi de molti te ne potre dire
chen questi monti sian fatti uccegli
e quali in alboro ha fatto conuertire
comme gliha fatti o me rapinegli
anchora dil sangue tuo fece morire
anticamente duo carnai frategli
pero ti guarda per lamor di dio
dalle sue mani o dolce figliuol mio

E posto fine al so raggionamento
il uecchio girafone lachrimando
africo lascoltaua molto attento
e bene ogni cosa ua notando
comme che alquanto di pauento
hauesse di quel dire fermo stando
nella sua opinion al padre disse
nó temere che coteſto maueniſſe
Da hora inanci le laſſaro andare
ſe gli auenne che io le truoue mai
andiam adunque omai a ripofare
chi ſono ſtanco ſi maſſaticai
hoggi per queſti monti per trouare
la uia da caſa che mai non finai
chio ſon qui gionto con molta fatica
ſi chio ti priego che piu tu non dica
Giti a dormire non fu ſi toſto giorno
chafrico ſe leuaua preſtamente
e ne gliuſati poggj ſe ritorno
oue iempre tenea el cuor e la mente
ſempre mirando il giouinetto adorno
ſe uedeſſe apparere quella lucente
e cōme piaque amor giūſe ad un uarco
douella era preſſo a un tirar darco
Ma ella il uidde prima che gli lei
pero a fugire dil campo prendeua
africo la ſenti gridar omei
e poi guardando fugir la uedeua
e fra ſe diſſe per certo coſtei
e menſola e drieto gli correa
e ſi la priega e per nome la chiama
dicēdo al pēta quel che tātō tama-b iiii

Per dio bella fanciulla non fugire
collui che tama sopra ogn'altra cosa
i son collui che per te gran martire
seno dia e notte senza posa
chio non te seguo per farte morire
ne farte cosa che ti sia grauosa
ma solo amor mi ti fa seguitare
ne nimista o mal chio uoglia fare
Io non ti seguo cōme falcone facie
la uolante pernice catiuella
nemica comme fa lupo rapace
le misera dolente pecorella
ma sì comme collui che più mi piace
sopra ogni cosa sia quanto uol bella
tu se la mia speranza el mio disio
se tu hauesse mal i lharro io
Se tu maspecti men sola mia bella
i ti prometto e giuro pegli dei
chio ti terro per mia sposa nouella
& ameroti sì comme collei
che sei tutto il mio ben sì cōme quella
chai in balia tutti i sensi mei
tu se collei che mi gouerne e reggi
tu sola la mia uita signoreggi
Dunche perche uotu o dispietata
esser di la mia morte sì cagione
o esser di cotanto amor ingrata
uerlo di me e senza hauer ragione
uotu chio moia par hauerte amata
e chio habbia di cio tal guidardone
sio non ti amasse dunche che faresti
so hen che farne peggio nō porresti

Se tu pur fugge tu sei piu crudele
che non e lorſa quãdo ha gliorſatini
e piu amara ſei che non e tele
e dura piu che ſaſſi marmorini
ſe tu maſpecti piu dolce che mele
o che luua chennescie e dolci uini
e piu chel ſol ſei bella & auenente
morbida bianca humile e piacente
Ma poi chio ueggio chel pregar non uale
ne parola chi dica non maſcolti
e di me tuo ſeruo non ti cale
e mai gliocchi a drieto non hai uolti
ma comme egliſce dun arco lo ſtrale
coſſi te ne ua per queſti boſchi folti
e non te cure di pietre ne ſaſſi
che graſſano le tue carne & e allaſſi
Or poi che di fugir ſei pur diſpoſta
collui che tama ſecundo chi ueggio
ſenza a mei prieghi fat altra reſpoſta
e par che per pregarte faccia peggio
priego gioue che monti e la coſta
empia di ſpine di gratia gli chieggio
e per paura diuente humile e piana
che col core non mi ſia cotanto ſtrana
E priego uoi idii che dimonſtrate
in queſte ualle e boſchi tenebroſe
e ſe cortefi foſti mai hora ſiate
uerſo le gambe candidc e uezoſe
di queſta nimpha con uero portiate
arbori pruni pietre & altre coſe
che noia fanno a pie morbidi e begli
in herba ritorniate en practicegli

Io per me o mai mi rimarro
o mai te ne uadoue te piace
io nella malhora restaroe
e co molte pene senza hauer mai pace
e senza dubio al fin io mi morroe
e sento al tutto il cuor che mi si sface
per te chel tiene in si ardente fuoco
e mancami la uita a poco a poco

La nimpha comme sai uelocemente
che pareo che uolasse e panni alzati
se hauea dinanci per piu prestamete
poter fugir haueagli attaccati
alla cintura si copertamente
e sopra gli calzari chauea calzati
monstraua le gabe el ginocchio uezoso
che ognuno ne seria desideroso

E nella dextra man hauea un dardo
la qual comme un pezo fu fugita
se uolse indrieto con rigido sguardo
e diuenuta per paura ardita
e quel lancio co quel braccio gagliardo
per dare ad africo una mortal ferita
e si lharrebbe morto se non fosse
che in una querce inanci a lui percosse

Quandella il dardo per laria uedeo
zufolare uolando e poi nel uiso
guardo il so amante ilqual pareo
ueracemente fatto in paradiso
di quello lanciare forte se dolea
e con tanta pietà lo miro fiso
e grido forte ome giouane guarti
che nò potrei o mai di questo attarti

Il ferro era quadrato & affillato
ella forza fu grande & el si caccia
entro a la quercie tutt'oltra passato
comme se dato hauesse in una giaccia
ellera grossa si chagauignato
huomo non lharebbe colle braccia
ella saperse lhaſta el ferro entro e
e piu che mezo dentro se ficchoe

Mensola alhora fo lieta di quel tratto
che non hauea il giouane ferito
perche amor glihauea gia del cor tratto
ogni crudel pensiero e fatto unito
ma non pero chaspectare a niun patto
uoleſſe il giouinetto si pulito
ne deſſere collui: ma leta fare ſtata
de non eſſere da lui piu ſeguitata

E poi da capo a fugire incominciaua
uelocemente doppoi chella uidde
chel giouinetto pur la ſeguitaua
co ratti paſſi corrente e con gride
perche dinanci a lui ſe dilungaua
e grotte e balze paſſando ricide
en ſul gran colle del mōre peruenne
la doue anchora ſecura non ſe tenne

Ma di la paſſa molto roſtamente
doue la piaggia dalbori era ſpeſſa
e ſi di fronde folte che niente
ui ſi ſcorgea dentro perche meſſa
ui fu la nimpha aſſai tacitamente
comme ſe foſſe ucciel coſſi rimieſſa
nel fondo boſcho fo fra uerde fronde
de be querciuoli la nimpha ſe naſcōde

Diciamo un puoco dafrico che quãdo
uidde il lãciare che la nĩpha hauea fatto
alquanto sbigoti poi ascoltando
il gridar guarti guarti con un atto
assai piatoso uerso lui monstrando
colla luce de gliocchi cha un tratto
gli feri il cuore si che piu bramoso
di seguitarla e poi uolunteroso
Comme fa il stizzone che presso e spento
e solo ri maso ue una fauilla
ma poiche sente il gran soffiar d'el uẽto
per forza fuoco fori di quel squiulla
e diuenuto ne per ognuno cento
tal africo senti quando sentilla
lei parlare con sì piatosa uoce
magiore il fuoco e laccidente il cocce
E grido forte or uolestse gioue
po che tu uoi che tu mhauesse morto
a questo punto accio chelle tue proue
fosseno compite hauẽdomi il cor tolto
lacuto ferro ilqual percosse altroue
e comme che tu habbia di cio il torto
i pur farei contento deffer fore
pe le tue man delle fiamme damore
Apena hauea finito il suo parlare
africo quando mensola perdea
in sul gran monte uede a passare
da l'altra parte poi nõ la uede a
onde di cio molto male gli ne pare
perche dinanci a lui tal campo hauea
e temea forte che e di ueduta
comme gli auenne non lhauer perduta

E la fu giunto doppo molto affanno
gliocchi a mirar di lei subito pone
e comme e cacciatori spesso fanno
quando leuato se la cacciagione
e di ueduta poi perduta l'hanno
colla testa alta uanno balocchone
correndo or qua or la or fermi stando
e cōme smemorati dimorando

Tal africo facea in su tal monte
di lui mirando con alzato uolto
e colle mane si percotea la fronte
della fortuna sua se dolea molto
che gia gli hauea facto di molte onte
e poi ne gia inuerso il boscho folto
e poi tornaua in drieto e diceua forse
chella da questa mano il camin torse

E tosto la correndo se nandaua
se uedere la potesse in nesun lato
e poi che nō la uidde ritornaua
in altro luoco molto adolorato
e poi chandato fu molto cercaua
da una parte mal pensier fallato
gli uenne. e nō sapea ondesso farfi
ne da qual parte piu douer cercarsi

E ben diceua forse che costei
in questo buscho grande se nascosa
e sella ue mai nō la trouarei
se dimenare nō uedesse alchuna cosa
e piu dun mese cercare i potrei
e piaggia tutta per la frōde arborosa
e nō mi ueggio dōde entrare ci sia
ne facto per lo buscho alchuna uia

Nel cor mi darei mai de auisare
in qual parte mi sia tanto sono
di lungi ondella se potea andare
e se a cercar di lei io mabbandonò
per auentura incontrario a cercare
potre ondella fosse ita abbandono
onde tal dono perder mi par omai
ondio rimango solo co molti guai
Non so sio me ne uo o sio maspecto
se uenir la riuego in nesun lato
benche si folto e questo buschetto
che iui starebbe un caual celato
senza esser di ueduto hauer sospetto
e poi giu se sciese dello aguarro
piu dun bon mezo miglio di lóano
e quiui se fermo a man a mano
E poi guardando il sol che presso allora
di nona era uenuto onde dicea
doppo che son dogni speranza fora
dhauer collei laqual io mi credea
i non uo piu quindoltre far dimora
e tornogli a memoria quel chauea
raccòtatogli il padre il dì dauanti
còme fur morti insieme i duo amanti
Dall'altra parte amor gli facea dire
io nò curo diana pur chal disio
sol una uolta impisse il mio desire
e poi còtento farebbe il cor mio
se ben me còuenisse poi morire
morrei còtento ringratiado idio
ma di lei piu che di me me dolerebbe
sella morisse per me mal farebbe

Cotali raggionamenti riuolgendo
africo in se ui dimoro gran peza
ne che farse ne che dire sapendo
tanto amore lo stringe & aueza
e nella fine partito prendendo
e per non dar al padre suo graueza
a casa ritorno contra sua uoglia
cossi se mise in uia con molta doglia

Cossi tornando africo mal contento
riuolgendosi in drieto ad ogni passo
istando sempre ad ascoltar attento
se mensola uedeua dicendo lasso
a me rapino quanto me tormento
rimaso dogni ben priuato e lasso
e tu rimani o mensola chiamando
piu e piu uolte indrieto ritornando

Molto sarebbe lungo a chi uoleffe
le uolte raccontar che retornaua
indrieto e inaci tanto erano spesse
per ogni foglia che si demenaua
e quanta doglia al cor credi chauesse
ognuno il pensi quanto lo grauaua
de partirse de li: ma per piu breue
a casa se torno con pena greue

Allaqual giunto in camera ne gia
senza da padre o madre esser ueduto
e su in un picciol lecto se ponua
sentendosi nel cor esser feruto
cupido ilquale si forte feria
che uolendosi uorrebbe alhor uoluto
morendo uscir di tanta pena e noia
ueggendosi priuar di tanta gioia

E tutto steso in sul lecto bocchoni
africo dimorando sospiraua
si lo pungea gli amorosi sproni
o me o me per tre uolte cridaua
si forte chaillorechie que sermoni
della sua madre uenero che staua
in un orticello a lato a la casetta
e cio udendo in casa corse in fretta
E nella cameretta fo intrata

del suo figliuol la uoce connoſcendo
e giunta la si fo merauegliata
el fo figliuol bocconi dormir ueggiêdo
perche con uoce tacita sconsolata
lui abbraccio caro figliuol dicendo
de dimme la cagion del tuo dolore
e donde uenne tanto dispiacere

De dimmelo toſto caro figliuol mio
doue te ſente la pena el dolore
chio poſſa medicare il tuo duolo rio
e cacciare da te ogni pena di fore
or me reſponde per lamor di dio
& un puoco mi parla per mio amore
chi ſono la madre tua chi tallatai
e noue meſi in corpo ti portai

Africo udendo quiui eſſer uenuta
la ſua tenera madre ſueuturoſo
perchella ſera di lui aueduta
ma fatto gia per amor malicioſo
toſto nel cuor gli fo ſcuſa uenuta
il capo alzo col uiſo lachrimoſo
e diſſe o madre mia quando tornai
ſta mane caddi e tutto mi ſiachai

Po me rizaì e rimasemi al fianco
una gran doglia chapena tornare
i pote qui e uenire si stanco
che sopra me non puote dimorare
ma commel sole me uenia manco
pero mi puose in sul leto a posare
e parmi alquanto la doglia ita uia
che prima in tanto affanno me tenia
E pero madre mia se tu mhai caro
ti priego che di qui facci partenza
per dio questo non ti sia dis caro
chel fauelar mi da gran penitenza
ne ueggio a la mia doglia altro riparo
or te ne ua senza piu resistenza
fa il mio dire che per certo conosco
che piu parlare me uelena e tofcho
E questo detto il capo giu ripuose
senza piu dir ma forte sospirando
la madre udendo dirse quelle cose
con seco uenne alquanto ripensando
dicendo e mi sacco sta che grauose
e magior pena gli sia fauellando
che forse gli ribomba quella uoce
doue la doglia nel fianco gli nuoce
De la camera uscia & in sul letto
si lasso il figliuol pien de sospiri
ilqual po' che sauide esser soletto
damore se dolea forte e di martiri
ilquale cresce ne lusato petto
con magior forza e piu caldi desiri
che prima non facea dicendo i ueggio
chamore mi tira pur di mal i peggio /c

Io mi sento ardere dentro tutto quanto
dall'amorose fiamme consumare
che strugge il petto el cor ne resta franto
e non mi po di questo niuno attare
ne conforto donar punto ne tanto
saluo che quello che mi po donare
men sola aiuto e donarme pace
sella uolesse po quando gli piace
E tu sola fanciulla bionda e bella
morbida bianca gentil e uezosa
col chiaro uiso e benigna fauella
fresca giuliuu piu che bianca rosa
e risplendente piu chogn'altra stella
si che mi piace piu che niuna cosa
e sola te con desidero brammo
e giorno e notte e ogni hora te chiamo
Tu se colei challe mie pene e guai
sola potresti buon remedio porre
tu se colei che nelle tue mani hai
la uita mia ne te la posso torre
tu se colei laqual se tu uorrai
me da miseria e morte potrai storre
tu se colei che sola attar mi poi
cossi uolesse tu comme tu poi
E poi diceua o me lasso dolente
che tu sei tanto dispietara e dura
e tanto sei seluaggia della gente
che hai di chi te mira gran paura
e di mia uita non curi niente
laqual e in carcere tenebrosa e scura
sta per te e tu sola non uedi
chio per te senta quel che tu non credi

Po sospirando à uenere se uolgea
dicendo o sancta idea laqual sūoi
ogni gran forza uincere chi solea
deffesa fare contra e dardi toi
e niuno da te defender se potea
ora me pare che uincer tu non poi
una fanciulla tenera laquale
la forza tua contra lei poco uale

Tu hai perduto ogni forza e ualore
contra a lei ell'ingegno sottile
che suole hauer il tuo figliuol amore
con ogni cuor uillano e gentile
perduto lei contral gelato cuore
il quale ogni tua forza tiene uile
e preza puoco tuo arco o saetta
che soleui far con essa tua uendetta

Tu te credesti forse lei pigliare
ageuolmente comme me pigliasti
e nel gelato petto tosto entrare
col tuo ingegno comme nel mio étrasti
ma ella fe le freze rintuzzare
colle quale di pigliarla tingegnasti
& inte piu che non fe defensione
rimaso son in eterna pregione

Ne spero di giamai riuscirc
ne hauer per te tregua ne riposo
ma ben aspetto che maggior martire
mi cresca ognora chel penser amoroso
ilquale aspetta al f n dil corpo uscire
lanima trista col pianto noioso
e giu fra lombre nere a suo dispetto
e questo fia di me lultimo effetto /c z

Et io ti chieggiu morte perche dei
me sostentare di mia amara uita
perche contra mia uoglia iui uorrei
se non me dai nel cuor la tua ferita
e sempremai di te i mi dorrei
ma se tu uieni serai da me gradita
dūque uien tosto e sciogli sta catena
collaqual son legato in tanta pena

Poi detto questo forte lachrimando
faricordo dil dardo ilqual lanciato
glihauea la bella nīpha e possa quando
con piatose parolle hauea parlato
chio schifasse il dardo che uolando
uenia inuer lui per laria afusolato
quelle parolle gli dauano fidanza
alchuna di pietà con isperanza

Cossi piangendo e sospirando forte
lo innamorato giouane in sul letto
bramando uita e chiamando la morte
sperando e temendo con sospetto
lo dio del somno uscì de le gran porte
e fece adormentar il giouinetto
ilqual per le fatiche era sì stanco
che quasi tutto ne ueniua manco

La maestreuol madre colto hauea
dherbe gran quantita per un bagnuolo
fare a quel ma qual ella credea
che nel fianco sentisse il so figliuolo
sì comme quella che non conoscea
dónde uenia laugoscioso duolo
e mentre che tal cosa ella dispone
a casa ritornaua girafone

Il qual del caro figliuolo dimandaua
se in quel giorno a casa era tornato
la donna calimena se chiamaua
de si rispuole e poi gliha raccontato
del fatto tutto e comme si grauaua
solo del parlare e pero lha lasciato
perche si possa in suo modo posare
pero ti priego che tu lo lassti stare
Io ho fatto un bagnuolo molto uerace
laquale doglia poi che alquanto
riposato sera quando gli piace
io lo bagnero con esso tutto quanto
questo bagnuolo ogni doglia disface
e lauerollo dentro in ogni canto
pero lo lascia stare quanto lui uole
che quando io parlo lo capo gli duole
Il padre per amor non sofferie di stare
che non andasse subito al figliuolo
udendo quella cosa raccontare
alla sua donna se sentia gran duolo
e nella cameretta uole andare
doue africo dormiua sul lecticiuolo
e uedendolo dormir lo recopria
po tostamente della camera uscia
E disse alla sua donna cara sposa
nostro figliuol mi par adormentato
e molto adagio in sul lero se posa
si che destarlo me pare peccato
e forse gli seria cosa grauosa
sio lhaueste dal somno svegliato
e tu d. il uero rispuole alimena
lassalo posar e nō gli dar piu pena. c. llii

Poi chel fono hebbe africo tenuto
nelle sue rete gran pezo legato
e fu nel petto suo tutto assoluto
un gran sospiro si gitto e fu suegliato
e poi che uiddo non essere ueduto
nel primo suo dolor fu ritornato
e non gliera pero di mente uscito
il dolce sguardo che lhauea ferito
Ma per non far la cosa manifesta
al padre che sentito gia lhauea
si se leuo facendo soprauesta
con un uiso damor che lo pungea
poco alquanto il buon uiso e la testa
e gliocchi col lenzuolo netto sauea
perchera anchora di lachrime bagnato
poi uscì fuori un pochetto turbato
Girafone quandol uiddo tostamente
se gli fece incontra dimandando
del caso suo e comme lui se sente
& alimena anchora lui mirando
il dimandaua. e quel dice niente
quasi mi sento. e dicoui che quando
io me destai me senti andato uia
la doglia che si forte me dolia
Nondimeno fece il padre apparecchiare
il bagnuolo caldo perche se bagnasse
& lui se bagno per dimostrare
che altra pena fosse chel noiasse
e girafone tu nol sai medicare
e non potresti far che si saldasse
col bagnuolo la ferita che fe amore
e nolla uedi che e a mezo il core

Ma lassiamo qui che poi che fu baghato
passo quel giorno molto malinconoso
e laltro el terzo el quarto glihan passato
co molte pene senza hauer riposo
e gia ogni dilecto abbandonato
senza ma rallegrarse sta pensoso
ne mai partiua il pensiero da colei
per cui di e nocte chiama o mei

Gia padre o madre e tutte altre facende
gliusciano di mēte sēza hauerne cura
ne piu a nulla cosa non attende
lassando si menare a la uentura
ma ogni suo pensiero in quella stende
laquale il tene in quella pregiōe scura
e solo a lei ha posto ogni sua speme
e di lei ha paura e solo lei teme

Esso quando potea in nesun luoco
che ueduto non fosse retrouarsi
quasi sfogato lamoroso fuoco
dolendosi damor poneua a star si
e solo questo era suo solazo e gioco
quando poteua cō agio ragionarsi
e ricordare i casi interuenuti
cherano collui e la sua manza furi

E cōtinuando adunque in tal lamento
africo ognora crescendogli pena
e gia si stāco lhauea il tormento
chauea perduta la forza e la lena
uiuea contralla forza mal cōtenro
e gia si stretta glihauea la cathena
damore che quasi non mangiaua
e piu di giorno in giorno lo legaua / c q

Gia fugito era il fresco colore
del uiso bello e magro diuenuto
in esso gia diuenia il palidore
e gliocchi indentro comirando acuto
e transmutato si lhauea il dolore
chapena se seria reconosciuto
a quello chessere solea prima che preso
fosse damore o dalle fiamme acceso
Si grande dolore il padre ne portaua
che raccontar nõ se potre giamai
e cõ parole spesse il cõfortaua
dicendo figliuol mio dimme che hai
e quale quella cosa che te graua
chio te prometto se me lo dirai
pure che la sia cosa che possibile sia
per certo tu lharrai in fede mia
E felle cosa che non se potesse
hauer per forza o per ingegno humano
pero uediamo saltro modo ci hauesse
a discacciar questo pensier uillano
accio che tanta noia ella non desse
e che tu torni comme tu suoli sano
e nõ po esser che qualche cõseglio,
io nõ ti doni buono caro figlio
E simile anco la sua madre cara
il dimandaua spesso qual cagione
fosse della sua uita tanto amara;
chel cõducea a tanta turbatione
dicendo figliuol tanto me discara
questa tua angoscia che in desperatiõe
i credo uenir tosto perchi ueggio
che ogni giorno uai di mal in peggio

Null'altra cosa africo respòdea
se nò che nullo male se sentiua
ella cagion di questa nò sapia
alcuna uolta pure acòsentia
chunpuoco il capo o altro gli dolea
perche di piu dimandarlo restia
onde piu uolte egliera dimentigato
nò di quello male che fare biògnato
Dunque in cotal uita dimorando
africo un giorno essendo co lamento
di suo bestiame quindentro guardádo
si giua in qua e in la cò passo lento
sempre de la sua amante ua pensando
per laqual dimoraua in tal tormento
poi una fonte uidde molto bella
apresso di lui piu chiara che istella
Ellera tutta dal lauro circundata
e uerde fròde che faceano umbria
e desso e poi chalquáto lha miratá
a pie di quella a seder se ponía
pensando alla sua uita suenturata
e doue còdutto gia amor lhauia
poi se specchiaua e se stesso procura
quanto fatta era la sua faccia scura
Perche pietà di se stesso gli uenne
ueggiendosi si forte sfigurato
elle lachrime punto nò ritenne
ma forte a piágere che gliha comiciato
maledicendo cio che glinteruenne
il primo giorno che fu inamnrato
dicendo lasso ame a che periglio
ueggio la uita mia senza còseglio

E colla mano la gota sostenendo
in sul ginocchio il comito posaua
a se diceua tutta uia piangendo
o me dolente che la mia uita praua
ella ne ua comme neue struggendo
al sole: tanto questa doglia laggraua!
e comme legno al foco me diuampo
ne ueggio alchũ riparo allo mio scãpo
Io nõ posso fugir che io non ami
questa crudel fanciulla che mha preso
il cuor e chio sẽpre mai lei non chiami
sopra ogni cosa: po ueggio e cõfesso
chio sũ si preso da questi legami
che di e notte sto il fuoco acceso
senza speranza duscirne giamai
se morte nõ pone fin a questi guai
E poi guardando uidde nel suo armento
si ben le uacche e giouenchi scrizare
uede ciaschun il so amor far contento
e luno collaltro se uede a baciare
sentia gliuccegli co dolce cantamento
& amorosi uersi rallegrare
e gir lun drieto a laltro sollazando
e gliamorosi effecti insieme pigliando
Africo ueggiendo questo si dicea
o felici animali quanto uo sere
piu di me amici di uenere idea
e quanto uostro amor qui lieto hauete
e cõ magior piacer chio non credea
e quanto piu di me lodar douete
amor de uostri amori e be piaceri
che a uoi presta si compiti & intieri

Voi ne cantate e fatene gran gioia
manifestando la uostra allegrezza
& io uiuendo cō tormento e noia
e giorni e notte menando gramezza
e ueggio pur chal fin cōuien chi moia
senza hauer dil mio disio mai allegrezza
sēza hauer mai hauuto alchun diletto
di quella che mha il cuor tãto cōstretto
E doppo un gran sospiro fortemente
a pianger cominciua il giouinetto
elle lachrime si abbõdeuelmente
gli usciano de gliocchi chel so petto
parea fatto un fiumicel corrente
tanto era da la gran doglia cōstretto
e poi inella fõte se specchiaua
e co lombra di se stesso parlaua
Poi che si fu cō lui molto doluto
ella fõte di lachrime ripiena
e molti pensieri uani hauea hauuto
alquanto di piu pianger se raffrena
per un pensier chal core glie uenuto
chalquanto medico la griue pena
tornandogli a memoria la speranza
che gli die uenere sopra la sua manza
Ma ueggiendo leffetto nõ uenire
di tal promessa esser cõduto atale
che in breue tempo gli cōuien morire
disse forse uener dil mio male
nõ se ricorda dil mio grã martire
e non uede come morte massale
perche uo sacrificio & honor falle
per la promessa fatta ramentalle

Et in pie leuato se mese in parte
dòde uedeua il ciel molto scoperto
e quiui cò fuccili e cò suoi arte
il fuoco accese molto chiaro & aperto
e poi cò un coltello taglia da parte
de molte legne il fuoco nha coperto
e ratto prese una pecorella
del suo armento molto grassa e bella
E quella presso la còdusse al fuoco
e quiui tra le gambe se la mise
e còme quello che sapea ben il gioco
nella gola ferendola luccise
el sangue uscendogli apoco a ppo
sopra quel fuoco la pose & diuise
la pecorella in due parti nha fatto
e nel fuoco la mise molto ratto
Luna parte per mensola ui misse
e l'altra in suo nome uol chardesse
per ueder se miracol nauenisse
per laqual speranza ne nasciesse
o buona o rea pur chella uenisse
accio che speranza sequir ne douesse
e poi se mise in terra in ginochiõe
facendo a uenere cotal oratiõe
O sancta idea la cui forza e ualere
ogn'altra passa madõna celesta
o uenere bella col to figlio amore
che feri e cori e glian mi molesta
a te ricorro cò deuoto core
fi còme quella chai in podesta
il cor de tutti che questo mio priego
degni dascoltar e nõ me facci niego

Tu fai idea comme ageuolmente
mi lassasti pigliar al tuo figliuolo
il giorno che diana parimente
uiddi a la fonte con adorno stuolo
delle sue nimphe: e comme tostante
il cuore senti delle tue freze il duolo
per una che uiddi tanto bella
che sempre mai me stato nel cor quella

E quanti siano stati e mei martiri
chio per lei patiti e sostenuti
e languosiose pene e sospiri
assai ben chiari gli poi hauer ueduti
e quanta e la fortuna e mei desiri
contraria e stata e possono esser futi
ueri testimoni e boschi tutti quanti
di questa ualle si gliho pieni di pianti

Anchora el uiso mio assai palese
fa manifesto comme la mia uita
e stata & e anchora in fiamme accese
o che tosto morendo sia finita
e fuori di tutte quante le tue offese
se prima la tua forza non maita
e se non poni rimedio alla mia pena
morte mi sciogliera di tal cathena

Tu prima fosti che principio desti
alla mia angoscia e che cagione
uenendo a me col tuo figliuol dicesti
che io sequisse la mia opinione
e detto questo poi memprometesti
comme tu fai senza tradigione
che tosto il mio amor uer a i effetto
poi me lassasti ferito nel petto

Perche dil tuo parlar prese speranza
e lanimo dispuose ad amar quella
hauendo in te di cio ferma fidanza
uno giorno trouandola quandella
mi uide di me prese gran dubitanza
a fugire se die crudel e fella
e si ueloce che una saetra
quando esce darco non ua tanto retta
Ne ma potei per lusenghe o preghera
fare chella mai aspectar mi uollesse
ma comme ueltra gia legiera
monstrando ben che poco gli calesse
della mia uita e poi ardita e fiera
uegiendo chio a seguitarla mi messe
tutte sue forze si uolse & un dardo
uerme lancio collo braccio galiardo
Allora potestu uedere ben idea
che morto da quel colpo fare stato
se unalboro non fosse ilquale hauea
dauate a me quel colpo hebbe acostato
poi passo il monte e piu non la uede
lassando me tapino suenturato
non puote poi ritrouarla giamai
ondio rimase solo co molti guai
Onde io te priego idea per tutti i prieghi
che far se possono per lhumana gente
chun poco gliocchi uerso me tu pieghi
e mira la mia uita aspra e dolente
piatosamente e che nel cuor tu legghi
di mensola al tuo figlio strettamente
si che a lei facci comme a me sentire
le fiaccole damore e gran martire

E se questo tu non uoleffe fare
ti priego almen che quando la mia uita
uerra a morte che poco piu stare
potro che conuerra far dipartita
di questo mōdo el corpo abbandonare
chella mia manza ueggia mia finita
e che la morte mia non gli sia gioia
almeno poi che la uita mia gli noia

Apena hauea finita sua ragione
africo quando nel foco mirando
uidde che in esso era arso ogni stizone
e chella pecorella su leuando
luna parte collatra saccozone
comme fu mai e poi forte belando
senza cadere stette ritta unpoco
e poi ardendo recadde nel fuoco

Questo miracolo dono gran conforto
ad africo chanchora lachrimaua
parendogli uedere assai iscorto
che uenere loratione sua acceptaua
laqual deuotamente glihauea porto
perche souente la ne ringratiaua
parendogli il miracol gran segnale
di douere hauer fin questo suo male

E perchel sole gia era calato
in occidente e poco se uedea
tutto larmento suo hebbe adunato
enuerso lo suo stello el conducea
doue nel uolto assai piu cha lufato
e nella uista allegra ui giungea
e doue fu dal padre suo raccolto
e dalla madre anchora collieto uolto

Ma poi che ne lo ciel tutte le stelle
se uedeau e la notte era uenuta
cenorno tutti e doppo assai nouelle
duna cosa e dunaltra interuenuta
africo chauea puoco il cuor a quelle
la stanza quiui gliera rincresciuta
perche a dormir iando tutto soletto
di speranza e pensier tutto constretto

Ma prima che dormir punto potesse
o che somno glintrasse nella testa
migliaia di uoite credo se uolgesse
pel lectuolo daltra parte or questa
mōstrādo ben che tutto il cuor hauesse
fiso a colei che tanto lo molesta
ma pur ha tanto forte di speranza
del si e del no staua in dubitanza

Pur al fine presso al mattino
il somno uinse gliocchi de lamante
e legiermente dormendo supino
uenero idea gli uenne dauante
in collo hauea amore picciol fantino
collarco e le faette minacciante
poi gli pare che uenero idea
cotal parolle uerso lui dicea

Lo sacrificio tuo e la ragione
chamme facesti fo da me acceptata
per modo che nharrai buon guidardōe
da me di quello che da te fo pregata
& habbi certo e ferma opinione
che lamia forza non te fia negata
in tuo aiuto e quella dil mio f'oglio
se tu sequir uorrai il mio confeglio

Fati una uesta fatta in cotal stile
chella sia larga e longa insino a piedi
tutta ritratta ad atto femminile
poi dun arco e dun dardo te prouedi
a modo duna nimpha tutto humile
po te metti a cercar se tu la uedi
tu parrai cōme loro nimpha per certo
setu saprai andar cō lor coperto

E se tu truoui mensola collei
piaceuolmente a parlar intrarai
de cose sancte e de fatti de dei
e cō lei ragionando tu starai
perche sappi meglio che far dei
questo mio figlio sempre nel cor harrai
che ben tinsegnara dire ogni cosa
challei sia piaceuole e uezosa

E quando il tempo tu uedi piu bello
e tu allhora a lei te manifesta
& ella fugira si comme ucciello
squita dal falcō per la foresta
ma fa che tu non fosse tanto fello
che quando te palese ella piu presta
fusse a fugir che tu presto a pigliarla
che nō te uarra po piu ingannarla

Nō temer di forzarla chel mio figlio
la ferira in tal modo e maniera
che non potra uscir dil mio artiglio
di lei harrai ogni tua uoglia intiera
or fa che tu tattegni al mio consiglio
& hauerai cio chel tuo disio spera
doppoi spari quando africo sentissi
e risuegliossi e con paura affissi /d

E quel che molto ben in parte hauea
la uision di uenere compresa
e molto questo modo gli piaceua
onde si fu alhora la fiamma accesa
si nel suo core che gia forte ardea
per la grande speranza chauea presa
unde pensaua comme hauer potesse
una gonella laqual se metesse

Ma doppo assai pensier se ricordaua
chella sua madre hauea un bel uestire
ilqual non mai o poco lo portaua
fra se dice sio lo posso carpire
ottimo fia: ella madre aspectaua
se fuor di casa la uedesse uscire
per quel uestir in tal parte riporre
che dimbolio poi nō lhabbia a torre

E fugli assai di questo la fortuna
fauoreuele e buona: e gia essendo
spenti tutti e razzi della luna
e delle stelle. el giorno uenendo
si leuo girafone e senza alchuna
stanza quiui fuori di casa uscendo
dandosi a fare certi lauori
cossi la dōna anchora susci fuori

Africo nō fu lento a questo tratto
ueggiendo il giorno fuor di casa adato
ma douera il uestire se nando ratto
e senza troppo cercare lha trouato
e ben gli uenne cio che uole fatto
che senza esser ueduto lha portato
di lōgi a casa gran pezo lōtano
e nascoselo in luoco molto strano

Poi inuerso casa facendo ritorno
gli pareo nel suo auiso hauer fornito
ne pero metter se uole quel giorno
per mensola trouar. ma a casa gito
e quiui ritrouo unarco adorno
& un turchasso de frezze fornito
edogni cosa se fo proueduto
passo quel giorno e laltro fu uenuto
Phebo era gia co ueloci caualli
col figlio di leo uenuto in oriente
e gia facea glialti mōti gualli
e rossigiaua laria in oriente
ma nō lucea anchor per ogni ualli
quando africo leuato prestamente
larco el turchasso prese e fuor si caccia
e la madre dicendo uia alla caccia
E doue il di dinanci hauea messo
il uestir della madre ne fu gito
e quiui giunto e panni di lui stesso
si trasse el uestir lungo s ha uestito
una uitalba se cinse cō esso
per parer esser piu presto e spedito
e certamente uenere laiutaua
accōciar quel uestir se bisognaua
Gli suoi capilli nō gia peccinati
pendeano giu cō molta lunghezza
ma biōdi si che doro parean filati
e rilucenti cō molta bellezza
ma cōme che pegli affanni passati
nel uiso hauea anchor la pallidezza
nō dimeno quel colore pareo tale
che piu gli daua feminil segnale /d z

E poi che shebbe accōtio in tal maniera
il turcasso se cinse al dextro lato
larco in mano ella freza legiera
e poi chalquanto se hebbe mirato
gli pareua esser quello che nō era
e femina di maschio transmutato
certo che chi nō lhauesse saputo
per maschio nō lharrebbe cōnosciuto
Poi e suoi panni in quel luoco remissee
dove il uestire femminile hauea tratto
po uerso e mōti fiesolani se misse
cossi accōcio nō gia troppo ratto
e molte fiere in questo mezo uccisse
prima che su fosse salito afatto
ma poi che fu in sul mōte maggiore
da tre senti di la un gran rumore,
Africo uolto inuerso quelle stride
uidde tre nimphe indoltre gir cacciādo
& accēnar inuer lui cō alte gride
sta fermo ella fiera aspectando
africo pose mente e uenir uidde
uno fero cingiale fortemente soffiiādo
cō frezze molte fitte nel suo dosso
africo prese larco suo di lasso
E duna frezza nel petto al cingiale
il passo chel fede infino al core
che pelle dura o callo nō gli uale;
e poco ando che gli manco il furore
e cadde in terra pel colpo mortale
e cōme piacque a uener dea damore
mensola gliera presso e molto scorto
uidde pel colpo il cingiale cadde morto

Quiui de nim phe trasse gran brigata
credendo bene che africo nimpha fosse
e menfola cō lor si fu adunata
e poi colle compagne a parlar mosse
e quiui la nouella raccontata
dicendo i uiddes cōmella percosse
ne si bel colpo uiddi a la mia uita
che fe questa nimpha qui apparita

Quando africo senti se de piacere
dentro dal cor udendo da colei
lodarsi tanto che già dispiacere
gli fu :uolerlo dir nollo potrei
ma coloro soli lo posson sapere
channo damor prouato e colpi rei
& a chi nol sapesse fu palese
che presso fu piu uolte e nolla prese

Ma credo il tenne piu uolte paura
delle cōpagne per gliarchi chaueano
ma poi chalquanto cō lor sassicura
comincio a dir di quello chelle diceano
e ragionando cō loro de la suentura
di quel cingial che li morto teneano
e cōme lo trouarno e tutti e tratti
chognuna sopra il cingiale hauea fatti

Mensola disse ora fusse diana
che noi gli faremo questo presente
africo udendo che quiui lōtana
era diana fu molto cōtento
ma poi chebbeno assai di questa strana
bestia tenuto quiui ragionamento
fanno daparte un bersaglio costoro
e cominciono a fættar tra loro / d iiii

Ognuna quiui l'animo a sotiglia
cogliarchi loro e chi dardo lanciaua
mensola tosto in man il dardo piglia
e piu presso che laltre al segnal daua
& africo di cio se merauiglia
e prestamente l'arco in man pigliaua
al lato al dardo di mensola ha messo
la freza si chamenduo forno piu presso
E comme amor sa far ben quando uole
fa luno di laltro innamorare
quel giorno glingegni chusar suole
quando le cose a leffetto menare
uole e non menarle per parole
cossi quel giorno seppe si ben fare
che dafrico e di mensola lo strale
sempre erano piu presso al segnale
Per laqual cosa mensola uedendo
che sempre di lor due era lhonore
ognora piu gli uenia piacendo
e gia glihauea posto molto amore
africo gliocchi a lei sempre tenendo
piaceuolmente gli daua fauore
e consentiua cio chella diceua
& ella a lui similmente faceua
Ma poi che l'hebbon molto saetato
comincio a rincrescer loro il gioco
perche tutte partirse di quel lato
e qui presso nandorno ad uno luoco
douera una cauerna. & iui trouato
una di quelle nimphe chauea il foco
acceso: e meso a foco dil cingiale
e con esso dalchuno altro animale

Hauca il sole gra la terza uia
fatto dil suo camin quando costoro
se adunauano ad una bella umbria
tutte dun uerde e grandissimo alloro
e sopra dun gran masto se ponia
la cotta carne senzaltro lauoro
e pane che di castagne allora faceano
che grano anchor le gente non haueão
Per bere usauano aqua comme cotta
e con certe herbe e quel era lor uino
in nappi e conchette beueano allotta
di legname erano el grande el picolino
apparechiata tutta quella frotta
delle nimphe mangiando di cor fino
africo e mensola sedeano allato
collaltre hauendo il fasso acierchiato
Venuto il fin de lallegro mangiare
le nimphe tutte quante se leuarno
e per lo monte con dolce cantare
a due a tre a quattro se nandarno
chi qua chi la comme ad ognuna pare
africo e mensola nõ se sceuerarno
ma cõ tre altre nimphe se partirono
su per lo colle iuerio fiesole ne girono
Comme io uo detto mensola inuaghita
dafrico era si pel facttare
che si ben hauea fatto e per lardita
presenza e dil piaceuol fauellare
che gia lamaua comme la sua uita
faciar nõ se potea di lui mirare
ma nõ pense nifun che giamai questo
amor fusse cõ pensier di honesto d q

Pero che fermamente la credea
che nimpha fusse indoltre del paese
perche segno masculino nō hauea
nella persona che fusse palese
che se saputo quel che nō sapea
hauesse nō faria suto cortese
come ella fu cō laltre a fargli honore
ma damno gli hare fatto e dis honore

Se africo innamorato di lei era
nō e bisogno dir chassai nho detto
ma insieme andādo per cotal maniera
portaua nascoso il fuoco dētro al petto
e piu ardeua che nō fa la cera
uedendosi mirar a suo diletto
e parlar e toccar e farsi honore
per periteza gli batteua il core

Egli infra se diceua che faro io
io nō so che mi dica o che mi faccia
sio scuopro a costei il mio disio
io temo forte che nō gli dispiaccia
e chel suo amor nō me tornasse irrio
& ella collaltre mi desseno la caccia
e sio nō me ne scuopro questo giorno
nō so quando a cotal cosa me ritorno

Se queste nimphe almen se gissen uia
che sono cō noi io pur me rimarrei
qui solo nato cō mensola mia
e piu securamente mi potrei
allei scuoprir e mōstrar quel che sia
e se fugir uolesses alhor farei
a pigliarla piu presto che fugire
non si potrebbe po da me partire

Ma io mi credo che punto da noi
in questo giorno nō se partiranno
e sio mindugio nō so se mai poi
queste uenture mi si tornaranno
meglio e che tu facci ora cōme puoi
che molti per indugio perduto hanno
e fu tutto cōmosso per pigliarla
poi se ritenne e nō uole toccarla

Ora minsegna uenere ora maiuta
ora mi dona il tuo caro consoglio
ora mi par che lhora sia uenuta
nella qual credo a costei dar dipiglio
e poi pensando il pensier se promuta
parendogli pur a far questo periglio
el si el no nel capo gli cōtende
e lamoroso fuoco piu saccende

Eglieran iti tanto giu pel colle
cheran gia giunte presso a quella ualle
che duo monti diuide quando uolle
dafrico amor le uogli contentalle
ne piu oltre che quel giorno indugiolle
trouando modo a leffetto menalle
che mentre in tal maniera se ne gieno
nella ualle aqua risonar sentieno

Nō foron gia le nimphe oltre andate
che ne trouorno due cheran ignude
che in un pelago dacqua eran entrate
doue luno monte collaltro se richiude
e giunte qui se forno discalzate
e tutte entrarono ne lacqua le crude
collaltre ragionando del bagnare
che faremo noi uoglianci dispogliare

Perche alhora'era la magior calura
che fosse in tutto il giorno e dal diletto
tratto era di quellaqua la freschura
e ueggendosi senza alchun sospetto
quellaqua tanto chiara netta e pura
deliberarno fare comme haueno detto
& a bagnarse ognuno se spogliaua
e mensola cō africo parlaua

E si diceua cōpagna mia cara
bagnarati tu qui cō esso noi
africo respōdea cō uoce chiara
cōpagna mia io faro cio che tu uoi
ne cosa che uogliate me fia amara
e cossi fra se stesso diceua poi
se si spoglieranno tutte certo chio
nō terro piu celato il mio disio

Et auisossi di prima lassare
tutte spogliar.e poi egli spogliarse
accio che le loro arme adoperare
cōtra lui nō potesseno e attarsi
comincio lento isue stire per poi fare
quando ne laqua entrasse per bagnarsi
per uergogna fugir per buschi uia
e mensola per forza retenia

E prima che spogliato tutto fusse
le nimphe eran ne laqua tutte quante
e poi spogliato inuerso lor se mosse
mōstrando tutto cio chauea dauante
ciaschuna delle nimphe se riscosse
e cō uoce paurosa e tremante
cominciarno ad urlar o me o me
or nō uedete uoi chi costui e

Nō altramente il lupo affamato
percuote alla torma de gliagnelli
& un ne piglia e seco lha portato
lassando tutti gli altri rapinelli
ciaschuno bellando fugge spauentato
procacciando di campar le pelli
cossi correndo africo per quelle aque
sola prese colei che piu gli piaque
Tutte quellaltre nimphe molto infretta
uscir de lacqua al so uestir correndo
ma niuna fu mai che li si metta
ma coperte cō essi lor fuggendo
che punto luna laltra nō aspetta
ne mai indrieto se giuano uolgiendo
ma chi qua e chi la si dilungoe
e ciaschuna le sue arme iui lassoe
Africo tenea stretto nelle braccia
menfola sua ne laqua che piangea
e basando quella uergene faccia
cota parole inuer di lei dicea
o dolce uita mia nō ti dispiaccia
se io tho presa che uenere idea
mi tha promesso cuor dil corpo mio
de piu nō pianger per lamor di dio
Menfola le parolle nō intende
chafrico gli dicea e quanto pote
con quella forza che ella se defende
e fortemente in qua e in la se scuote
de le braccia di collui che la offende
bagnandosi de lachrime le gote
ma nulla gli ualea forza o deffesa
chafrico la tenea pur forte presa

Per la contesa che facea con questa
tal che prima dormia malinconoso
con gran superbia leuando la testa
comincio a picchiar luscio furioso
e tanto ui percosse colla testa
che glientro dentro non gia con riposo
ma con battaglia grande e sforzamêto
e forse fe di sangue ispargimento
Ma poi che misser mazzone hebbe hauto
monte se' calle e nel castel entrato
fu lietamente dentro receuuto
da que che lhauea prima contrastato
ma poi che molto se fu debatuto
per la terra lassar in buono stato
per pietà lachrimo e del castello
uscì fuori piu humile che unagnello
Poi che mensola se uidde esser tolta
la sua uirginità contra sua uoglia
forte piangendo ad africo se uolta
dicendo po' ch'hai fatto la tua uoglia
& hai ingannata me fanciulla stolta
usciamo de laqua chi muoio di doglia
pero ch'io uoglio fare del mōdo partita
togliendomi colle mie mani la uita
Africo udendo il suo piatoso dire
collei insieme uscì de laqua fuori
hauendo la sua uoglia el martire
dentro dal cor sentia gran dolori
e bench'auessse in parte il suo desir
contenti gli ueniano uia piu maggiori
le fiamme dentro al cor e piu coccienti
uedendo a lei cotanti turbamenti

Ma poi che riuestiti amendo foro
mensola il so dardo predea presto
& al pecto ponendo il ferro duro
per morte darse senzaltro richiesto
uedendo africo il suo partito scuro
prestamente corse e prese questo
alle gauigne quel dardo lanciaua
per lo buschetto e poi cossi parlaua
O me anima mia o che e quello
che tu uoleui far o che sciochezza
e questo o qual pensier fu tanto fello
che qui te cõducea a tal fierezza
o lasso che fare io o tapinello
se io perdesse qui la tua bellezza
che sol unhora in uita nõ starei
ma colle proprie mani mucciderei
Si gran dolor a mensola al cor uenne
che nelle braccia ad africo cascata
tramortita tutta la sostenne
e poi che nel bel uiso lha mirata
le lachrime ne gliocchi piu nõ tenne
temendo chella nõ fusse passata
di questa uita perche tra le frõde
de molti albori col lei se nascõde
Quiui a sedere col lei si pose
in sul sinistro braccio lei tenendo
e colla dextra man le lachrimose
guancie di lei sciugando e po piangẽdo
diceua cõ parole aspre e piate
o morte harrai cio chandauì cahendo
doppo che tolto mhai ogni mia gioia
cõ lei insieme cõuerra chi moia

E riguardando il tramortito uiso
e quel basando diceua amor mio
perehe da te si tosto mhai diuiso
la ria fortuna e questo giorno rio
e quistaltro & lei mirando fiso
diceua biamando il suo desio
che fu troppo corrente a tal impresa
e che si forte hauea mensola offesa
Ma poi che gli hebbe fatto un gran lameto
sopra il palido uiso tramortito
e mille uolte o piu co gran tormento
basciato e delle lachrime forbito
ne piu hauedo di uiuer talento
di morte darli hauea preso partito
& a morir gia se uoleua leuare
quando mensola sentite sospirare
Gli spiriti di mensola errando
erano per laria gia gran pezo andati
e doppo molto nel corpo tornando
si fuorno ne loro luochi ragunati
quando mensola forte sospirando
se resenti co atti ispauentati
dicendo ome ome lassa chi moro
a pianger comincio senza dimoro
Africo quando uidde chera uiua
mensola sua che prima pareva morta
tutto il cuor di letitia reimpiaua
e poi co tal parole la conforta
o fresca rosa redolente e giulua
per cui la uita mia gran pena porta
de no ti sgomentar ne haure paura
che tu poi meco ben stare sicura

Tu sei in braccio a colui il quale
sopra ogni cosa tama e uolti bene
& ogni tuo spiacer. & ogni male
sono nel cor mio angosciose pene
o lasso me chio me credeua uale
che morte te tenesse in sue cathene
e uoleuami leuar per morte dare
se nō che hora te senti sospirare
O me dolente o lassa suenturata
diceua mensola ad africo mirando
rapina me perche fu io mai nata
omai in uita diceua lachrimando
il giorno fu sio stata strangolata
chio prima fu ueduta: o almeno quādo
le ueste di diana me forno messe
chun feroce cingiale morta mhauesse
De nō te sgomentar anima mia
a frico dissechel cor mi si sface
uedendo a te tanta malinconia
senza pigliar cōsolation o pace
e menare la tua uita tanto ria
e certo gia bisogno non ti face
pero che sei con colui che piu tama
che non fa se. e sola te si brama
Accio che tu mi creda che sia uero
chio tamo tanto quāto hora tho detto
io ti uo raccontar il fatto intiero
che glie ben quattro mesi che soletto
giua pensando senz'alchun pensiero
per questa costa quādo i un boschetto
senti murmurar onde piu pressio
per sentir chi parlaua me fu messo

Io uiddi intorno a una bella fōrana
molte nimphe cantar e uiddi poi
sopra tutte seder la bella diana
che amaeſtraua & ammoniua uoi
cō rigido parlar e molto ſtrana
poi i mei occhi corſero a tuoi
ella tua gran bellezza che nel cuore
ſenti ferirme de gli ſtrali damore
Poi le diceua cōme iui naſcoſo
gran pezo ſtette ſol per lei mirare
e comme uenne ſi deſideroſo
di lei che non potea gliocchi ſciare
di mirare queſto bel uiſo uezoſo
coſſi dicendo la uolle baſiare
e comme poi che ognuna ſe partie
menſola a diana chiamar te ſentie
Racconto poi le lachrime e ſoſpiri
che per lei hauea ſparte in abbondāza
e langoſcioſe pene e i martiri
e comme uenere ſopra ſua lianza
glihauea promeſſo cio ne ſuoi dormiri
e dattomi di cio ferma fidanza
e quante uolte lera ita cercando
& ogni coſa gli uenne contando
E poi commegli un giorno la trouoe
tutta ſoletta e commella fugiua
e quanto humilmente la pregoe
e commella crudel lui non udiua
e poi del dardo chella gli lancioe
e della querce doue quel feriuo
e comme diſſe guarti e poi ſmarilla
ne piu la uide poi ne mai ſentilla

Ora tho raccōtato il gran tormento
chiho per te prouato e sostenuto
pero sio ho usato sforzamento
lo fatto solo perche forza me futo
non perchio sia di noiarte cōrento
ma solo amor che mha per te tenuto
in queste pene che nulla cagiōe
duolti di lui che nharrai piu ragione

Men sola hauea africo ben inteso
cio chauea detto dil suo innamorare
e cōme esso da prima di lei preso
e poi le cose chamor gli fe fare
alquāto nel suo cuor si fu acceso
il fuoco e cominciua a sospirare
e pur amor lhauea gia ferita
cōme chella paresse s bigotita

Poi disse o me io mi ricordo bene
che fu laltier gran pezzo seguitata
da uno nō so te quello desso sene
che mhai or qui cossi uituperata
e ben so io che per donargli pene
uerso di lui mi uolsi adirata
el dardo mio uer lui forte lanciaua
uedendolo che pur me seguitaua

E ricordomi anchor che se nō fusse
che uedendo quel dardo inuer lui gire
nō so che pietra alhora mi si mosse
chi gridai guarti.e poi a fugire
mi de e uidde chel dardo percosse
in una querce e fella tuttaperire
poi mi nascose iui in uno buscho
se tu sei desso nō te ricōnosco /e

Nō me ricorda ma piu ne di miei
poi chi fu a diana cōsecrata
chi uedesse huomo: e uolesseno gli dei
che anchora te nō hauesse trouata
ne mai ueduta chanchora farei
da diana collaltre anumerata
doue ora faro da lei sbandita
e senza fallo mi torra la uita
Et tu o giouinetto ilqual cagiōe
ferai della mia morte e del mio damno
cōme tu sai senza hauer ragione
ti rimarrai senza alchun affanno
e sieno di me a diana testimone
albori e fiere che ueduto lhanno
cōme mi sō a mia possa difesa
e cōme tu per forza mhai pur presa
E io fanciulla pura & innocente
son da te stata ingannata e tradita
ma di questo peccato ueramente
mi soluerò togliendomi la uita
colle mie mani e poi qui dal presente
mōdo sero rapina dispartita
ti rimarrai cōtento ne giamai
di me meschina te ricorderai
Africo allhora labbracciaua stretta
e lachrimando disse o ma rapino
nō creder che giamai cossi soletta
io ti lassasse dolce amor mio fino
ma uoglio prima che tu mimprometta
di leuar uia questo pensier meschino
& io inanci la uita mi torroe
si chio drieto a te nō rimarroe

Io nō potrei giamai stare diuiso
da te dolce mio ben. e poi baciando
la dolce bocca e l'angelico uiso
e colla man e begliocchi asciugando
dicendo ueramente in paradiso
tu fusti fatta e capilli pigliando
giua dicendo mai piu be capilli
nō forno ueduti ne si biondi e belli
Benedetto sia l'anno el mese el giorno
e l'hora el tempo e la dolce stagione
che fu creato questo uiso adorno
e laltre membra cō tanta ragiōe
che chi cercasse il mōdo a torno a torno
e nel ciel anchora fra le sue regione
delle idee sancte nō potre trouare
una che a te potesse asomigliare
Tu se uiua fōrana di bellezza
e dogni bel costume chiara luce
tu se adatta piena di francheza
tu se sola colei in cui s'induce
ogni uirtu & ogni gintileza:
e quella che la mia uita cōduce
tu se uezosa e morbida e bianca
niuna bella cosa nō ti manca
Dunque de non uoler menfola mia
guastare una tanta e bella cosa
chente tu se cō tanta malinconia
ne con niuna altra cosa iniquitosa
ma da te caccia ogni mal pensier uia
e non stare comeco si cruciosa
chesser non po non fatto qualche fatto
perchio coteco fusse āchor diffatto/e z

Pero ti priego dōna che tu facci
si cōme saua de questi partiti
el meglior prēde el peggior da te cacci
e gli spiriti tuoi impauriti
cōforti un puoco e fa che tu mabbracci
e basia me con basi saporiti
anima mia si cōme basio te
prende diletto se tu uoli di me
Amor legaua tutta uia il core
colle parole chafrico diceua
di menfola si che in parte il dolore
sera partito pero che uedeua
chaltro esser nō potea e poi lamore
che ad africo porto quando credeua
che nimpha fusse or piu forte faccende
quando le sue dolce parolle intende
E per uolerlo in parte cōtentare
gli gitto in collo il suo sinistro braccio
ma nol uolse pero anchor basiare
forse parēdogli āchora troppo auaccio
di uolerse collui troppo accostare
e disse o me rapina chio nō saccio
cōme io possa campar se tal peccato
sera a diana giamai palesato
Pero ti priego sel mio priego uale
e per lamor ilqual tu mhai or detto
che fu cagion di far questo mio male
che tu a casa ne uada soletto
& io ti giuro per colei laquale
tu di che re feri per me nel petto
chio bramero la uita per tuo amore
& ameroti sempre di buon cuore

Se io credesse disse africo alhora
che tu faceffe quel che mimprometti
e che nel cuor mhauesse cialchun hora
alquanto adarebbon uia e mei sospetti
ma quel che piu mi fende e piu macora
sie chio remo che questi buschetti
ti lasso sola di mai non ritrouarti
e pero remo senza me lassarti

Mensola disse io uerro molto ispeffo
in questo luoco che tu ben potra
meco parlar e uederme dapressio
honestamente quando tu uorrai
e certamente quel chi tho promesso
io te aterro se tu atornerai
pero che tu mhai gia mezza legata
e parmi esser uenuta innamorata

Africo quando ta parole intende
infra se stesso se rallegra molto
uedendo che amor forte laccende
e chel pensier suo rio era riuolto
pur stretta alhora colle braccia la prende
e poi bafiando langelico uolto
le disse intende nn puoco mia parola
po che disposta sei di star pur sola

Io'uo se te in piacer rosa nouella
una gratia da te prima che te parti
tu sai quanto la tua persona bella
io ho bramata e quanti ingegni & arti
io ho usati o chiarissima stella
ora per piacerte me conuien lassarti
pero ti priego si e di tuo uolere
chio teco preda un poco di piacere e iii

E piu cōtento poi me partiroe
poi che tu uoi che mi parla da te
ora dami la parola chio faroe
cosa che fia dilecto a te & a me
e poi domane qui ritornaroe
a riuederte pero che tu se
colei in cui io ho messi i mei dilecti
de di che prenda gliamorosi effecti
O me dolente che uotu pur fare
mensola disse che altro dilecto
puotu isuenturato pigliare
che thabbi preso e pero giouinetto
te priego che omai ne deggi andare
& io mi rimarro cōme io tho detto
tu uedi che del giorno omai ne poco
e potremo esser giunti in questo loco
Tu sai bene il dilecto chi ho hauuto
di te insino qui chenteglie stato
e quello che di noi due e aduenuto
e con quanti dolori se mescolaro
che inuerita poco piacer me futo
ma poi chognuno di noi e cōsolato
sopra il nostro diletto omai maggiore
e piu compiuto e cō magior feruore
De non uoler o giouane piacente
che sopra al mal che fatto facciào pegio
e che sio fusse di cio cōsentiente
grā pena nharro al cor e chiaro il uegio
se mai diana ne sapra niente
pero di gratia questo don ti chiegio
ti piaccia di partir comme che a me
nō sia forse minor doglia che a te

Anima mia che mal harrai di questo
che hauer dei di quel chabbiamo fatto
africo disse ben che manifesto
nō sia a diana mai questo mal fatto
ne persōa mai questo molesto
per questo nō harrai che tanto patto
e futo e si nascoso che ueduti
se nō da dio possiamo esser suti

E certissima sia che se ne uoe
senza da te hauer null'altra cosa
del gran dolor tosto me ne morroe
de sia inuerso me unpoco piatosa
& una uolta o due poi la basioe
dicendo or basia me o fresca rosa
assicurati meco e prendi gioia
e nō uoler che per amarte moia

Molte lusinghe & altre pregherie
piu che nō dico per ognuna cento
africo fece a mensola quel die
basiaandogli la gola el uiso el mento
si forte chella piu uolte stridie
cōme che cio gli fusse in piacimento
& anchora la bocca le basiaua el seno
ilqual pareua di uiole pieno

Ne piu andro giamai cō nimpha alchuna
cōme soleua ne laqua bagnarmi
ne anche poi che uol la mia fortuna
doue ne sia ueruna ritrouarmi
che se leno sapeffeno cia schaduna
tosto a diana andarebbon accusarmi
onde pur sola me cōuenne stare
fugiro quello che gia solea cercare /e q

E ben cōnosco chio se muccidessi
il mio peccato minor nō farebbe
e quel che tu ha fatto non haueffi
son molto certa chesser non porrebbe
e sel contrario di questo credesti
a questotta doman nō giungerebbe
la uita mia che di cotal fallenza
mharrei ben data dogni penitenza
Ma poi che tuoi cōforti ion si buoni
che riuolto hāno tutto il mio pensiero
e si legato mhanno i tuoi sermoni
chel mio uoler e tanto crudo e fiero
o uia leuato mha quel chio raggioni
di rimanerti meco a dirte il uero
io non cōsentirei, perche farebbe
male sopra mal: e saper se potrebbe
Perche ricōnosciuto tu faresti
da tutte quelle nimphe che ueduto
questo di te hanno: e forse che potresti
esser morto da lor se cōnosciuto
fusse da lor e creder lo faresti
quello che nō e anchor per lor saputo
che diro sempre a chi di lor mi troua
chi habbia reco uinto la mia proua
E cōme che loro cōpagna sempre mai
a iusto mio poter io fugiroe
e priego te o giouane che mhai
tolto hoggi quel che mai nō reharroe
che te ne uadi e me cō questi guai
lassa star sola che meglio che potroe
mi posero di cio dando mi pace
de fallo i te ne priego sel te piace

Africo hauea molto ben inteso
per le parole fue che già il foco
amore gli hauea dentro il petto acceso
ma àhora pur se uergognaua un poco
e poi chebbe molto ben compreso
disse fra se prima che questo loco
io mi diparta farai meco ragione
e faroti cantar altre canzone

Poi baciandola disse o saporita
dolce mia bocca cuor dil corpo mio
o faccia bella fresca e colorita
nella quale ho messo il mio disio
tu donna sola se della mia uita
& amo te piu chio nō amo idio
e sō resuscitato poi chi ueggio
che pigli il meglio e lasci andar il peggio

Ma cōme potre io mai sofferrire
di partirme da te chio tamo tanto
senza te mi parrebbe ognhora morire
essendo teco nō so se mai quanto
piu ben mi possa hauer ne piu desir
ma salo bene idio cō quanto pianto
sta la uita mia la notte el giorno
mentre nō ueggio questo uiso adorno

E poniamo pur che partir mi douesse
cōme tu di mai nō fare cōtento
che si maninconosa ui uedesse
la colpa fare mia facendo stento
e nō so se mai piu te rihauesse
onde la uita mia maggior tormento
nō senti mai come alhora sentirei
e piu che uita morte bramarei

Ma poi che tu non uoi che qui cō teo
i rimanga uenir tu ne potrai
qui presso a casa mia cō esso meco
e colla madre mia tu te starai
laqual mentre che tu serai cō seco
cōme figliuola da lei tu serai
sempre tractata e da mio padre anchora
e potrai damendue esser lor nora
Cotesto anchora per nulla uo fare
mensola disse chio teo me uenga
a casa tua per uoler palesare
il mio peccato anchora mi conuenga
in questo sì gran mal perseverare
prima la uita mia morte sostenga
chi uada mai la doue sia persona
poi cho perduto sì bella corona
Io non me mise a seguitar diana
per al mōdo tornar per niuna cosa
sio hauesse uoluto filar lana
colla mia madre e diuentare isposa
de qui farei ben tre miglia lōrana
chel padre mio che sopra ogni cosa
mamaua e uolea ben e di anquanni
me forno messi di diana i panni
Qual torre fu mai sì ben fundata
in su la terra che essendo suta
da tanti colpi percossa e scalzata
che non se fusse piegata o caduta
o qual fu quella mai sì dispietata
col cor daciaio che non fusse renduta
alle lusinge dafrico el basiare
charrebbero fatto le montagne adare

Mensola che dacciaio non hauea il core
fera gran peza scossa e diffesa
ma non potendo alle forze damore
resister fu da lui legata e presa
& auendo le il suo dolce sapore
prima assagiato con alquanto offesa
penso portar quel poco de martire
mescolato con si dolce desire

E tanta era la sua simplicitade
che non pensaua chaltro ne potesse
aduenir come quella che rade
fiate o forse mai niuna auesse
giamai udito per quella dignitade
lomo se nasciesse: poi come nasciesse
ne sapea quel tal coniungimento
fusse il seme di lomo el nascimento

Ella el basio e disse o amor mio
i non so qual destino o qual fortuna
uuol pur chi faccia il tuo disio
ne uuole chio facci deffesa alchuna
contra di te pero mi rendo io
comme colei che non ho piu niuna
forza a poter piu contrastar amore
che ma per te ferita a mezo il core

Per o farai omai cio che ti piace
che tu puo far di me cio che tu uoi
poi cho perduto ogni forza & aldace
contra a mor e contra i prieghi tuoi
ma ben te priego se non te dispiace
che poi ne uada tosto quanto poi
che mi par esser tutta uia trouata
da mie compagne: e da loro scacciata



Senti alhora africo gran letitia
udendo chera si di cio cōtenta
e donandogli bafi a gran diuicia
a quel che bisognaua sargumenta
piu da natura che da lor malicia
a tanto falza su le uestimenta
facendo che loro due pareano uno
tanto natura insegnaua a ciaschuno

Quiui luno laltro basiaua e mordeua
stringendo forte chi le labia prende
anima mia ciaschuno diceua
allaqua allaqua chel fuoco saccende
macinaua il molino quanto poteua
e ciaschadun se dilunga e stende
attente bene ome ome ome
aiutame chi moro in bona fe

Laqua gli uenne el fuoco fu ispento
el molino tace e ciaschadun sospira
e cōme fu di dio piacimento
mensola allora dafrico ingrauedaua
dun fantin maschio di gran ualimento
e di uirtu piu che ognaltro auanzaua
al tempo suo si comme questa storia
piu inanci al fine ne fara memoria

Il giorno tutto quasi se uera ito
e molto poco se uedea dil sole
quādo ciaschuno ha suo fatto fornito
e preso quel piacer chegnuno uole
africo poi chauea preso partito
di douerse partir forte se duole
e mensola tenendo fra le braccia
diceua basiaando lamorosa faccia

Maledetta sia te o notte scura
tanto innidiosa de nostri diletti
perche mi fai da sì nobel figura
partir sì tosto cōme chio al petti
anchora rihauer cotal uentura
e cō cotali e molti altri diletti
quanto potea piu si dolea forte
parendogli il partir piu duro che morte
Mensola bella tutta uergognosa
staua e pareagli hauer fatto gran fallo
cōme chella nō fusse sì grauosa
cōme la prima uolta il cōtentallo
o che paruto gli fusse la cosa
molto piu dolce senzaltro sagiallo
piu di nō esser trouata col frodo
hauua paura e parlo in questo modo
Ora nō so io che ti possa piu fare
e che di nō partirte habbi cagione
pero dolce mio amor ti uo pregare
che poi che hai tua intentione
da me hauuta te ne debbi andare
senza far meco piu dimoratione
che secura non mi terro giamai
se non quando tu gito ne serai
E cōme ueggio menare una foglia
le mie compagne io credo che sieno
pero partirti da me nō ti sia doglia
che sopra me le colpe tornarieno
come chel partir siancha me doglia
io lo consento perchel mal sia meno
e perche si fa sera: e noi habbiano
andar ciaschun di qui molto lontano

Ma dime prima giouene il tuo nome
chacompagnata mi parra con esso
esser: e piu legier me fia le somme
damor che non sare esser senza esso
africo disse anima mia o comme
potro io star non essendoti presso
el nome suo gli disse e fece chiaro
e mille uolte insieme si basiaro

Io non potre raccontare giamai quante
fiato forno per partirse gliamanti
ne basi e le parole che forno tante
che dir non se potreno in molti canti
ma pollo ben saper ciaschuno amante
se di questi piaceri hebbe mai tanti
quanto gran doglia sia e che martire
il partirse da si dolce desire

E si basiaron non solo una uolta
ma piu di mille: e poi che dipartiti
seran un puoco indietro dauan uolta
e basiauanli i uisi coloriti
anima mia perche mi setu tola
diceua luno a laltro: & infiniti
sospiri gittando partir non se fanno
ma ora si partono. or tornano: or uano

Ma poi che uiddono che piu dilungare
non se potean partir: alle gauigne
si preseno amenduo & abbracciare
si cominciorno e luno laltro stringne
che fuorno presso che per ischiopare
si fortemente amore gli constringne
e cossi stetten gran pezo a baracciati
insieme i duo amanti inamorati

Pur alla fin lun laltro ha lassato
e per partirse le man se lassorno
e poi chalquanto s'hebben remirato
el modo gliordinon pe laltro giorno
cossi presen lun laltro combiato
essendo ciaschuno molto discorno
uatti con dio mensofola mia a dio
ua che idio mi ti guarde a frico mio

Africo se ne giua uerso il piano
mensola al monte fu pel colle tira
molto pensosa col suo dardo in mano
e del mal fatto forte ne sospira
africo chera anchor poco lontano
da lei co gliocchi seguendo la mira
ad ogni passo indrieto se uoltaua
a rimirar collei che tanto amaua

Mensola anchora lei se riuolgea
per cōtemplar colui che lei bramaua
e che si forte ferito lhauea
e che poco altro che lui desiaua
e luno e laltro di lontan facea
spesso con cenni & atti salutaua
insin che non fu lor da busco folto
e dalle coste il bel mirare tolto

Africo se ritorno doue nascoso
hauea il suo uestir quella mattina
e quiui giunto senzaltro riposo
se uesti la gonella masculina
poi uerso casa ritorno gioioso
repose la gonella femenina
ne lusato suo luoco chella madre
non se ne accorse ne anchora lo padre

E comme che assai malinconia
hauesse hauuto il giorno girafone
& alimena mirando la uia
se ritornar uedesseno il garzone
pur quando tornato lo uedia
amenduo nhebben gran consolatione
e dimandarlo perche tanto stato
era che a casa non fusse tornato
Molte bogie e scuse africo fece
per ricuoprir locculto suo desire
il quale piu che non fa il fuoco la pece
ardeua piu che mai il uero a dire
e pareuegli hauer fatto men chuncece
e fra se stesso incomincio a dire
fera mai da mattina chio ritorni
a bafiare il uiso e gliocchi adorni
Et ogni cosa uenne ricordando
con seco stesso di cio chauea fatto
molto diletto di questo pigliando
ramentandosi ben di ciaschun atto
chauea insieme fatto ma poi quando
tempo fu a dormir se nando ratto
ma tutta notte in ta pensieri stette
che ma punto dormire non potete
Torniamo un puoco a mensola laquale
tutta soletta giua inuerso il monte
e parendogli pur hauere fatto male
forte pentiasi e colle mani la fronte
si percottea dicendo poi che tale
fortuna mha percossa con tante onte
o morte uenne a me che te ne prego
che non mi facci di tal gratia niego

Cossi passo del gran monte la cima
poi scendendo giu per quella costa
la doue il sol percuote la doue prima
si leua e che ad oriente e contraposta
e secundochel mio auiso stima
era la sua cauerna in quella costa
forse un trar darco sopra un fiumicello
cha pie ui corre cō grosso rificello

Egiunto alla cauerna sua in quella
entro occupata de molti pensieri
e quiui ogni sua doglia rinouella
dicendo lassa me perche laltieri
quandafrico mi uidde tanto bella
cō diana alla fonte daprimeri
nō fu io morta il giorno maledetto
chio mi scōtrai in questo giouine tro

De morte uenne a questa suenturata
uenne a questa madōna peccatrice
uiene a colei che in malhor fu nata
nō mindugiare che mi fia piu felice
morire auale po chio cōtaminata
la mia uirginita chel cor mi dice
che se da te nō uerra molto tosto
de farmi cōtra te ho il cuor disposto

Nō so lassa tapina cō qual faccia
uada a diana inanci ne in che modo
io mi debbia tener ne chio mi faccia
che di paura me cōsumo e rodo
& ogni senso dentro mi sagiaccia
e nella gola me se fatto un nodo
per la maninconia e pel dolore
che sento che me fende dētro al core /f

Oime cōpagne mie uoi nō sap: te
che sia ulcita fuor di uoſtra ſchiera
ome cōpagne mie che ſoleuate
tenerme tanto cara quando io era
ſenza peccato e cō uirginitate
ora mi cacciarete cōme fiera
e comme quella che ho intutto corrotta
uirginita e uoſtra lege rotta
Io poſſo eſſer annumerata omai
ecaſto cō teco che cōme io
gia fuſti nimpha: e po cō molti guai
diana te caccia per ogni rio
perche gioue tinganno cōme ſai
& in orſa crudel te cōuertio
e giui errando e le caccie temeui
mugiādo quando fauelar uoleui
O cialla nimpha di diana compagna
laquale fuſti iſſorzata da mugnone
diana che di te anchor ſi lagna
tuccife nelle braccia dil gargione
ora ſe fatta fōte e mugnone bagna
a pie di te le ripe del uallone
i ſon di uoſtra ſchiera a mio diſpecto
coſſi ſia quel giorno maladeſto
E mi pare gia che diana trāſmuri
le gambe mie in un corrente fiume
ouero in fiera co doſſi uelluti
e cōme uccello me par hauer le piume
o alboro fatta cō rami frōzuti
e di perſona perduto el coſtume
ne ſō piu degna de larco portare
ne anche cōme nimpha piu cacciare

O padre o madre o frategli o sorelle
quando a diana prima me sagrasti
uoi me mettesti l'allegre gonelle
ben me ricordo che a me comandasti
che a diana ubedisse: & a tutte quelle
che seguono lei: e poi m'accopagnasti
in questi mōti nō per chio peccasse
ma sempre mai uirginita obseruasse
Voi nō pensate chi habbia rotto fede
alla sacra diana: ne chio sia
in tanta angoscia: ne niuno di uoi uede
in quanta pena sta la uita mia
che sel sapesti pietà ne mercede
nō harresti di me. ma cōme ria
e peccatrice me uccideresti
e certamente molto ben faresti
Si grande era la doglia el gran lamento
che menfola facea el doloroso
el duro pianto cō greue tormento
chio nol potrei mai porre sì tenebroso
in iscriptura che per ognuno cento
magior nō fusse il suo parlar piatoso
charebbe fatto le pietre e gl'albori
solo per pietà di lei menar dolori
E cō cotal lamento e pianto amaro
laccoro quella notte: ma apparito
che fu il giorno bellissimo e chiaro
perche la notte nō hauea dormito
sì gliocchi lachrimosi lachrimaro
chogni spirito fu da lei partito
adormentossi mentre che piangea
per la grā doglia che patito hauea - f z

Africo che ne lamoroso foco
ui piu che mai ardeua fu leuato
come uidde il mattino che molto poco
la notte hauea dormito e fu inuiato
fuso alto al monte e giunto fu nel loco
doue co mensola il giorno passato
auea preso piacer diletto e gioia
come che al fine gli tornasse in noia

Quiui credette mensola trouare
e non trouando lei infra se disse
eglie anchora assai tosto: & aspectare
la comincio perche quando uenisse
potessen le lor uoglie contentare
co gaudio e co letitia: e si se misse
per far girlande indoltre a coglier fiori
picoli e grandi de uaghi colori

E fatto che nhebbe una in su capegli
biondi se misse e doppo la secunda
comincio a fare co fiori piu begli
mescolando con essi alchuna fronda
dadorni fiori e gintili arbuscegli
dicendo questa in su la treza bionda
colle mie mani di mensola porrone
quando uerra e poi la basiarone

Si aspectaua in uano il giouinetto
mensola sua laqual anchor dormia
cogliendo indoltre fiori a mio diletto
perche laspectare graue non gli sia
e riguardando spesso pel boschetto
e qua e la se mensola uenia
& ogni busso che sente o che uede
fogna menar che mensola sia crede

Ma essendo gia piu che di terza
e non ueggiendo mensola uenire
aspetto tanto che del sol la terza
era si calda che piu sofferire
non pote piu. onde piu nō ischerza
cō fiori e cō ghirlande: ma sentire
comincio pena e farse merauiglia
alzando or qua or la le negre ciglia

E comincio o me seco dicendo
che uorra questo dir chella nō uene
e fra se pensier nuoui ua uolgendo
scuse trouando spesso alle sue pene
e di lei mille casi al cor hauendo
si cōme ad altri spesse uolte auene
che di siato chella cosa uenga
imagina che assai cose interuenga

Passo laurora el uespro e gia la sera
era uenuta el giorno era gia sparito
che mensola anchora uenuta nō era
onde africo rimase s bigotito
forte turbato e cō cangiata cera
de partirse de li prese partito
dicendo forse chella harra trouato
tra uia le sue compagne i qualche lato

Lequale lharranno forse retenuta
e pero laspectar mio sarebbe uano
e ueggio gia la notte esser uenuta
& io harei a ire di qui molto lontano
e benche habbi la beffa hoggi hauuta
per aspectarla in questo luoco strano
i ci ritornero pur da mattina
e per ir se ne sciese la collina f iii

Mensola sera in su la nona desta
tutta dogliosa era adolorata
essendogli molte cose nella testa
sute: & era molto spauentata
ma non tanto la impedi la tempesta
chella hauesse pero dimentigata
ciochel giorno dināci hauea promesso
ad africo di ritornar ad esso

Ma tanto sera di cio chauea fatto
pentuta che disposta a non tornare
doue hauea fatto cō africo patto
di douerse quel di collui trouare
ma quanto ella potesse i ciaschun atto
uoler il fallo suo grande occultare
accio che quando diana uenisse
il fallo chauea fatto nō sentisse

Ne pero gli pote giamai dil cuore
africo uscire che cōtinuamente
nō gli portasse cōtinuo amore
e che nol desiasse occultamente
ma tanto la constringeua il timore
chauea di diana solamente
chella non ando mai doue credesse
chafrico fusse o trouar lo potesse

Cossi passo il secundo el terzo giorno
el quarto el quinto el sexto e poi il mese
chafrico mai non uidde il uiso adorno
della sua amante: ma cō molte offese
uiue facendo iui spesso ritorno
ne luochi doue mensola sua prese
e qua e la pel monte gir cercando
molte cose di lei imaginando

Ma nulla uenia a dir la sua fatica
chella fortuna era già fatta inuidiosa
di lui e dogni suo piacer nemica
uolea porre fin misera e dogliosa
alla sua uita dolente e mendica
cōme colei che mai nō troua posa
ma ua sempre le cose riuolgendo
del mondo mai nulla fermo tenendo

Perche già essendo un mese e più passato
che non puote mai mensola uedere
essendogli pel gran dolor mancato
si la natura e la forza el potere
che un animale parca già diuentato
nel uiso nel parlar e nel tacere
el capo biondo smorto era uenuto
senza parlare staua quasi muto

Essendo un giorno a guardar il so armento
indoltre a pie dil monte comme spesso
egliera usato gli uenne in talento
di gir al luoco doue già promesso
da mensola gli fu cō sacramento
di ritornar a lui: e fusi messo
lassando delle bestie il grande stuolo
solo cō un dardo in mǎ per camin solo

E prouenuto a laqua del uallone
doue mensola sua sforzato hauea
quiui mirandosi intorno il garzone
o mensola infra se stesso diceua
io nō credette mai tal falligione
della tua fede che promesso mhauea
di ritornar cō sacramenti e giuri
pare che poco di dio e di me te curi. f q

Non te ricorda quando che le mani
insieme in questo luoco apigliamo
co tuoi sacramenti falsi e uani
dicesti di tornar poi basciamo
insieme gliocchi che stanno si lontani
& in tal luoco poi ci partiuamo
nō te ricorda quanti testimoni
aggiungesti alle tue promissioni
Io non potre ma dir quanti lamenti
africo fece il di quiui piangendo
e per crescer maggiori i suoi tormenti
giua quiui ogni cosa riuolgendo
de suoi amori tutti gli accidenti
buoni e catiui: e questo crescendo
la doglia sua ognor molto maggiore
delibero uscir fuor di tal dolore
E sopra laqua del fossato gito
lacuto dardo se reccaua in mano
al petto suo fermo il ferro pulito
enterra lhasta: e diceua o uillano
amor che mai cōduto a tal partito
chi mora in questo loco tanto strano
e pur inanci che uoglia piu stare
in coral uita mi uo desperare
O padre o madre stateui cō dio
io me ne uo ne linferno angoscioso
e tu fiume ritiene il nome mio
e manifestarai il doloroso
caso che corso si crudel e rio
a chi te uedra cossi sanguinoso
correr: o lasso dil mio sangue tinto
palesarai doue amor mha spinto

E detto questo mensola chiamando
il ferro tutto pel petto se mise
ilquale al cuor toltamente passando
il giouinetto subito succise
perche morto nellaqua allor cascando
lanima da quel corpo se diuise
e laqua correa per la grande fossa
dil sangue gia diuenne tutta rossa
Faceua quel fiume si cōme fa anchora
di se due parti alquanto giu piu basso
e quella parte che fa maggior gora
presso o la casa dil giouane lasso
correa sanguinoso essendo anchora
girafon fuori essendo il fiume rosso
di sangue perche subito nel core
gli uenne indicio di futuro dolore
Perche subito senza dir niente
ne gi doue senti chera il suo armento
africo nō trouando inmantenente
fu per lo fiume non cō passo lento
tenne per trouare nō prima mente
di quel sangue uenia il cominciamento
e de chi fusse: e chi nera cagione
e giunse al luoco doue africo trouone
Quando uidde il figliol morto giacere
col dardo fitto nel giouenil petto
apena in pie se puote sostenere
tanto fu quiui dal dolor cōstretto
e per lun braccio cō gran dispiacere
il prese e disse ome qual maledetto
braccio fu che ti die cotal ferita
ome figliuolo chi tha tolta la uita

Egli il trasse de laqua e in su la riu
lo pose lachrimando il padre uecchio
e cō dolor quel giorno malediua
dicendo figliuol mio dil padre spechio
or che farra la tua madre catiua
che nō harra mai un tuo parecchio
che faremo noi rapini si pieni de duoli
po che rimasi siamo di te si soli
El fitto dardo gli cauò dil cuore
el ferro remiraua cō tristitia
e poi diceua cō pianto e dolore
chi te lancio cossi crudel nequitia
nel petto figliuol mio con tal furore
chi nho perduto ogni ben e letitia
credo che fu diana dispierata
che del mio sangue anchor nō e faciata
Ma poi chegli ha quel dardo remirato
piu e piu uolte cōnobbe che gliera
quello chel so figliuol sēpre ha portato
ma cō tristitia e lachrimosa cera
disse o rapino figliuolo suenturato
qual fu quella cagion che tanto fera
che te condusse qui a si rie sorte
o chi ti die col tuo dardo la morte
Poi doppo molto doloroso pianto
girafone il figliuol se gitto in collo
e prese il dardo doloroso tanto
alla casetta sua cossi portollo
alla sua dona: el fatto tutto quanto
quai piangendo tuttauia cōrollo
el dardo gli mōstraua e si diceua
cōme del petto tratto gli lhauea

Sella madre fe quiui gran lamento
nō ne dimande per iōa nesuna
che dir nō se potrebbe a cōpimento
le grida el pianto che quiui saduna
e quanta doglia senti cō tormento
biasmendo gli dei ella fortuna
el uiso stretto con quello del figliuolo
teneua piangendo e menando gran dolo

Pur alla fin comme era di usanza
a que tempi de far de corpi morti
cossi e loro doppio gran lamentanza
& urli e pianti durissimi e forti
arseno quel corpo con grāde abūdāza
de lachime e dolori senza conforti
comme color che altro bē non aueano
ilquale si uegono cossi uenuto meno

E poi ricolfeno la poluere de lossa
del suo figliuolo & al fiume nandaro
la doue laqua anchor correa rossa
del proprio sangue del figliuolo caro
& in su la riuā fecen una fossa
e dentro poi la poluer sotterraro
accio chel nome suo non se spegnesse
ma sempre il fiume seco el ritenesse

Doppo in qua quel fiume da la gente
africo fu chiamato & anchor le chiama
quiui rimase si tristo e dolente
il padre e la sua madre molto grama
tal fu la fine dafrico piacente
• cossi al fiume rimase la fama
ora lasciamo qui e ritorniamo omai
a mensola laqual pregna lassai

Mensola in questo mezo assai dolente
era uenuta e cō malinconia
ma pur uedendo che leuar niente
di cio che fatto hauea non se potia
de casi auersi uenne paciente
e comincio colla sua compagnia
alchuna uolta pur a ritrouarse
e cōtra la sua uoglia a rallegrarse
E molte fiate se trouo cō quelle
nimphechel giorno collei eran sute
che africo la prese: e le nouelle
per tutte laltre gia eran sapute
nō dico dil peccato: ma cōme elle
dal giouane pigliar fuoron uolute
e mensola con suoi casi e bugie
fe creder loro commella fugie
Cossi piu ogni giorno assicurata
mensola sera doppoi chelia uedde
che dalle sue compagne era honorata
si comme mai e ciaschuna se crede
si comme ella non sia contaminata
e comme alle sue bogie se daua fede
e perche anchora a diana credea
il peccato celar che fatto hauea
Ne pero amor glihauea tratto del petto
africo chella non se ricordasse
del nome suo e del preso diletto
e che tacitamente non lamasse
quādo auea tépo e che alchū sospiretto
occultamente per lui non gittasse
si comme inamorata paurosa
teneua la fiamma dentro al cor nascosa

E comme far solea incominciaua
colle compagne sue il dardo in mano
il gir cacciando: e quella ariuaua
doue africo la prese da lontano
qual luoco remirando sospiraua
dicendo fra se stessa molto piano
africo mio quanta gioia auesti
in questo loco quando me prendesti
Ora nõ so io quello che di te sia
ma credo ben che stai in gran tormento
per me: ma non e la colpa mia
la paura me toglie ogni ardimento
cossi dicendo uolentieri uorria
africo suo auer fatto contento
oue credesse che giamai saputo
da diana o da nimpha fusse suto
Viuendo adunche mensola in tal uita
inamorata e suggera a temenza
alquanto nel bel uiso impalidita
era uenuta per quella semenza
che nel suo uentre era gia fiorita
passo tre mesi senza hauer temenza
di partorir giamai o far figliuolo
commella fece possa con gran duolo
Ma facendo suo corso la natura
in capo di tre mesi incomincioe
a manifesto far la creatura
che dentro al uentre suo singeneroe
per laqual cosa a cio poneua cura
mensola bella se meraueglioe
uedendosi ingrossar il corpo e i fianchi
e di graueza pieni e fatti stanchi

Di questo se facea gran merauiglia
mensola la cagion non conoscendo
comme colei che ma figliuol ne figlia
non hauea hauuti: ma fra se dicendo
fare questo defetto che me piglia
sella persona ogni hora ua crescendo
& ogni giorno uengo piu pesante
e fatta son ognihora piu suegliante:

Vna nimpha abitaua in quella piaggia
un mezo miglio a mensola uicina
in una spelunca profunda e seluaggia
chera maestra dogni medicina
sopra de laltre lera la piu saggia
e ben sapea tutto ogni doctrina
e di cento anni o piu ellera uecchia
e chiamata era nimpha sinidechia

Mensola puramente andone a questa
dicendo madre mia il tuo consiglio
mi bisogna: e poi le manifesta
il caso suo e tutto il suo periglio
sinidechia colla crolante testa
rispuose tosto con turbato piglia
figliuola mia tu hai con homo peccato
e non me poi tenir questo celato

Mensola nel bel uiso uenia rossa
udendo ta parolle per uergogna
e non ueggiendo che negar potessa
cogliocchi bassi timida trasogna
uolendosi monstrar di questo grossa
ma poi ueggiendo che non le bisogna
celarlo a lei che tutto conoscea
senza guatarla o responder piangea

Sinidechia ueggiendo il suo lamento
e la uergogna e la sua puritade
auiso che di suo consentimento
non fusse questo ne di sua uoluntade
ma fusse stato comme il forzamento
perche alquanto gli ne uenne pietade
e per uolerla un puoco confortare
in questo modo incomincio a parlare

Figliola mia questo peccato e tale
che non potrai celarlo lungamente
e comme chabbi fatto pur gran male
non uo pero che tanto fieramente
tu te sconsorti che hormai poco uale
se tu te nuccidessi ueramente
ma ueniamo a remedii e dime comme
e chi te tolse di castitade il nome

Mensola a questo nulla respondea
ma per uergogna il capo i grēbo puose
a sinidechia il bel uiso nasconde
udendo ramentarse cota cose
e gliocchi suoi son fatti una grondea
che sono daqua molto diuiciose
tanto forte piangea dirottamente
senza parlar o responder niente

Ma sinidechia pur le disse tanto
con sue parolle chella confesse
con uoce rotta e con singioci e pianto
si comme un giouinetto la ingannoe
& in che modo el fatto tutto quanto
e comme ultimamente la ingrauedoe
e poi a pianger comincio piu forte
per la uergogna chiamando la morte :

Lantica nimpha quando questo intese
comme per sotilmente fu ingannata
e quanti lacci quel giouene tese
pieta gli uenne de la suenturata
poi con parole alquanto la riprese
del fatto suo perche unaltra fiata
sotto cotal fidanza non peccasse
e che piu ingrauedar non se lassasse
Poi seppe tanto dirle e confortarla
chella la fe dal gran pianto restare
promettendo di sempre aiutarla
comme figliuola di cio che potra fare
poi dogni cosa uolendo auisarla
in questo modo incomincio a parlare
figliola mia cio chio te dico intende
e fa che ben ogni cosa comprende
Quando compiti i noue mesi harrai
dal giorno che peccasti incominciando
una creatura tu parturirai
allora la dea lucina tu chiamando
il suo aiuto gli dimanderai
& ella tel dara: e possa quando
nato sera quel che fia uedremo
e ben ad ogni cosa prouedremo
E tu di questo non te dar pensiero
lasselo a me chio lo gia pensaro
dentro dal core cio che fa mestiero
e quel che far douremo quado fie nato
ma fa che tu fuori di questo sentiero
non uade in questo mezo chel peccato
non sia palese a questi che nol fanno
che tornar ti potrebbe i troppo damno

E sola ti starai nella cauerna
e panni lunghi porta quanto poi
senza cinctura che nō si discerna
il corpo grande pe peccati tuoi
e quiui pianamente te gouerna
dandoti pace sì cōme far suoi
spesso uiene a me & io ti diro
cio che tu ha da far intorno a cio
Queste parolle dierono gran cōforto
alla fanciulla: e disse o madre mia
poi che cōdutta sō a questo porto
pel mio peccato e per la mia follia
perchio cōnosco molto chiaro e scorto
chel uostro aiuto molto bon mi sia
a uoi me raccomandando al uostro aiuto
perche ognaltro cōfiglio ho perduto
Ora te ne ua sinidechia respuose
chio taterro ben cio chi tho promesso
e nō te dar pensier di queste cose
tiene pur celato il peccato comesso
menfola colle guancie lachrimose
disse il faro. e pel camin fu messo
si mise a ritornar a la sua stanza
alquanto cōfortata da speranza
Quiui se staua pensosa e dolente
senza gir mai cōme soleua atorno
e per cōpagno tenea nella mente
africo bello col suo uiso adorno
e perche sempre cōtinuamente
el corpo gli crescea di giorno in giorno
senza cinctura i suoi panni portaua
assai souente a sinidechia andaua /g

E cominciole a crescer sì nel core
per la creatura anchor nō parturita
cōtro ad africo un sì feruente amore
che uolentieri ne uorrebbe esser ita
cō esso lui stando a tutte lhore
il giorno chella se tenne tradita
el di se ne pentia ben mille fiata
chiamando lui cō lachrime uersate
Questo pensiero la fe piu uolte andare
al luoco doue fu cōtaminata
solo per potere africo suo trouare
per essere collui a casa andata
ma nō se seppe mai tanto arisichare
per la uergogna dandare sola nata
a casa sua e pur presso uandoe
alchuna uolta indietro ritornoe
Ma nō cercaua chella nō sapea
comme per lei se fusse desperato
e gia il corpo si cresciuto hauea
el peso dil fantin si aggrauato
chandare atorno omai piu nō potea
perche senza cercare in alchun lato
si staua alla cauerna & aspectaua
di parturirchel tempo sappressaua
E tanta gratia le fe la fortuna
che in questo mezo nō saccorse mai
che lhaueffe peccato nimpha alchuna
e gia trouate nhauea pur assai
pure che meraueglia ciaschaduna
di lei se desse ne tempi sezzai
uedendola sì magra nella faccia
e nō andar cōme soleua a caccia

Diana in questo mezo a fiesole uenne
cōme fouente era ufa di fare
grande allegrezza pe monti se tenne
sentendo di diana il ritornare
e ciaschaduna nimpha festa fenne
e cominciosi tutte a raunare
cōme usate erāo collei molto spesso
tutte le nimphe da lungi e dapresso

Mensola senti ben la sua uenuta
e mai comparere ci uole inanci a lei
per nō esser da lei mai cōnosciuta
dicendo sio uandassi io nō potrei
tener celato la cosa che futa
e grande straccio di me far uedrei
e fu da sinidechia cōsiliata
di nō andare: ma stesse celata

Auenne adunche in questi giorni un die
chenla cauerna sua mensola stando
per tutto il corpo doglie se sentie
perche la dea del parto allor chiamando
un fantino maschio allora parturie
ilquale lucina di terra leuando
glil puose in collo e disse costui fia
anchora gran fatto e poi spari uia

Comme che doglia grande e smisurata
mensola sentita hauea cōme quella
che a tal partito anchor nō era stata
ueggendosi hauere fatto una si bella
creatura: la pena fu alleuiata
e subito gli fece una gonella
cōmella seppe il meglio e poi lattollo
e mille uolte quel giorno basiollo /g z

Il fanciullo era sì uezoso e bello
e tanto bianco chera merauiglia
e capilli erano biondi errizutello
in ogni cosa il padre suo simiglia
sì propriamente che pareva a uedello
africo nella faccia e nelle ciglia
e tutta l'altra faccia sì uerace
che a mensola per questo più gli piace
E tanto amore già posto gli hauea
che di mirarlo non se potea sciacciare
a finidechia portar nol uolea
per non uederlo da se dilungare
patendo a lei quandella lo uedeua
africo ueder proprio: & a scherzare
cominciua collui e fargli festa
e colle mani lisandogli la testa
Diana hauea più tempo dimandato
quel che di mensola era alle compagne
tugli risposto da chi gliera allato
che grã pezo era che in quelle mōtagne
ueduta non lhaueano in nesun lato
altre dicono che per certe magagne
e per defetto chella se sentia
dauanti a laltre colei non uenia
Vnde pur di uederla fu disposta
chella lamaua molto e tenea cara
cō tre nimphe se ne gi per quella costa
doue la suenturata se ripara
e giunte alla cauerna senza sosta
dinanci allaltre diana se para
credendola trouar e non trouolla
e chiamar ciaschuna cominciolla

Ellera ádata col so bel fátino
inuerſo il fiume giu molto lontana
el fáciullo traſtullaua ad un caldino
quando ſenti la uoce preſſimana
chiamarſe forte con chiaro latino
allora mirádo in ſu uidde diana
ma lei áchora ueduta non haueano
colle compagne ſue in giu ueniano
Si forte ſ bigoti menſola quádo
uidde diana che nulla reſpuoſe
ma per paura tuttauia tremando
in un ceſpuglio tra pruni ſe naſcoſe
il bel fátino: e quiui ſolo laſſiando
e di partirſe quiui ſe diſpuoſe
e iuerſo e pruni ſe fuggi quatta quatta
tra querce e querce ne gi ratta ratta
Ma nō puote ſi copertamente fugire
che diana pur correr la uidde
poi comincio quel fanciullo a udire
ilqual piangea co diuerſe cride
diana comincio allor a dire
inuer di lei con altiffime ſtride
menſola non fugir che nō potrai
ſe io' uorro nel fiume paſſerai
Tu nō potrai fugir le mie ſaette
ſe larco tiro o ſciocca peccatrice
menſola gia per queſto nō riſette
ma fuggi quáto puo alle pendice
e giunta al fiume dentro ui ſi mette
per uaricharlo: ma diana dice
erte parole & al fiume le manda
e che ritenga menſola comanda /g iiii

La suenturata era gia a meza laqua
quãdo il pie uenir meno sentia
e quiui si cōme a diana piacque
mensola in aqua allor se cōuertia
e sempre poi in quel fiume se giacque
il nome suo: & āchora tuttauia
per lei il fiume mensola e chiamato
ora uho del suo principio raccōrato
Le nimphe cheran cō diana uedendo
comme mensola era aqua uenuta
e giu pel fiume se ne gia correndo
perche prima lhauea molto amata
per pietra tutte dicono piāgendo
o misera compagna suenturata
qual peccato tu quello che tha cōdutta
a correr si comme aqua se ridutta
Diana disse lor che nō piāgesseno
che quel martir molto lo meritaua
e perche il suo peccato elle uedesseno
doue il suo fanciullo piāgea le menaua
poi disse loro chen braccio lo prēdessēo
trahēdolo di que pruni doue egli staua
allora le nimphe sel recarno in braccio
trahēdolo di quel cespuglio sēza spacio
Molta festa le nimphe ne faceno
uedendolo tãto piaceuole e bello
e racchetandolo uolentieri uoleno
con esse loro in que monte tenello
ma a diana dirlo nō uoleno
laqual comando lor che tosto quello
fantin portato a sinidechia sia
colloro anchora ella se misse in uia

Giunta diana a sinidechia disse
cómella hauea quel fantin trouato
in un cespuglio doue mensola il misse
per celato tener il suo peccato
ma ella doppo questo poco uisse
che fugendo ella e uolendo il fossato
di la passare il fiume la ritenne
si comme io uolse & in aqua peruenne
Mentre diana diceua ta parole
la uecchia nimpha per pietà piangea
táto il caso di mensola le duole
e poi in braccio quel fantin prendea
& a diana disse o charo sole
di tutte noi altro chio nol sapea
questo peccato: & a me sola lo disse
e tutta nelle mie mani se remisse
Poi a diana ogni cosa haue detto
côme mensola era stata sforzata
el côme el doue da uno giouinetto
& in che modo era stata ingannata
poi disse o nostra idea io ti prometto
sopra la fe chi'tho sempre portata
che sio non fusse morta se sarebbe
ma io nolla lassai si me nincrebbe
Ma poi che tu lhai fatta diuentare
aqua ti priego almen che tu mi doni
questo fantin chio lo uorro portare
di qui lontano per questi ualloni
ouio ricordo anticamente stare
huomini celloro donne ellor magioni
alloro glil donaro che charo lharranno
e meglio di noi alleuar lo potranno

Quando diana ta parole intese
comme mensola era stata tradita
alquanto dil suo mal pietra glie prese
perche molto lamaua quando era i uita
ma perche laltre da coral offese
se guardasseno monstrosi incrudelita
e disse a sinidechia che facesse
di quel fantino cio che far uoleffe
Poi se parti colla sua compagnia
& a sinidechia quel fantin lassoe
laquale poi che uidde andata uia
diana tostamente se nandoe
con esso in collo in quelle parte gia
doue mensola bella lacquistoe
che ben sapea per tutto ogni riuera
tanto tempo in que monti usata ellera
E gia hauea da mensola udito
come hauea nome quel che la sforzone
e piu da lei anchora hauea sentito
quando partisse in qual parte nandone
perche considerato ogni partito
estimosse troppo ben che quel garzone
istesse in quella ualle oue uedea
una casetta che fumo facea
La giu nando non co poca fatica
e per uentura trouo alimena
allaqual disse o charissima amica
grande e quella cagiõe che a te mi mea
& e pure bisogno chio tel dica
pero te priego che non te sia pena
dascoltar una gran disauentura
e comme e nata questa creatura

Poi ogni cosa gli uenne narrando
cōme un giouane chafrico auea nome
fforzo una nimpha e comme e quādo
a parte a parte: e poi gli disse cōme
ellara ita gran peza rapinando
poi parturi questo si nobel pome
poi cōme diana transmutoe
la nimpha in aqua: e doue la lassoe
E cōme quel fanciullo hauea trouato
diana tra molti pruni: e cōme a lei
con altre poi gli lhauea dato
ma mentre che cota cose costei
raccontaua alimenā hebbe mirato
nel uiso quel fantino disse o mei
questo fanciullo propriamēte somiglia
africo mio e poi in braccio il piglia
E lacrimando per grande allegrezza
mirando quel fantino gli par uedere
africo proprio in ciaschuna fateza
e ueramente gli parue rihauere
e lui basando per gran tenerezza
diceua figliuol mio gran dispiacere
mi fa contando il grandissimo duolo
la morte dil tuo padre e mio figliuolo
Poi incomincio a sinidechia a dire
dil suo figliuol per ordine ogni cosa
e cōme stette un gran tempo in martire
e della morte sua tanto angosciosa
e stando questo sinidechia ad udire
uenne del caso dafrico piatosa
e collei insieme per questo piangea
in questo girafone quiui giungea

Quando egli intese il fatto simigliante
per letitia piangea e per dolore
e mirando il fantino certamente
africo gli pareo: onde maggiore
allegrezza nō hebbe in suo uiuente
e poi facendogli festa cō amore
e quel fanciullo comme girafon uide
di natural amor mosso egli ride

Si grande fu l'allegrezza e la festa
che feron costoro con bona ueritade
che se non fusse chi pur loro molesta
il cor di due amanti la pietade
niuna ne fu mai simile a questa
ma poi che sinidechia lamistade
collor e lha acquistata se ne uol gire
alla montagna e da lor partire

Girafone mille gratie gli ha renduto
& alimena il simigliante anchora
del buon seruigio da lei riceuuto
e molto quiui ciaschadun lhonora
ma poi che sinidechia hebbe il saluto
renduto loro senza far piu dimora
alla speluncha sua se ritornaua
el fantino collor quiui lassaua

E la nouella fu subito saputa
per tutti e monti e ciaschadun palese
comme mensola era aqua uenuta
a molte nimphe gran pieta ne prese
ma doppo molto diana se muta
da questi luochi & in altro paese
nando cōmera usata: e primamente
amaestro sue nimphe parimente

Rimaseno quelle nimphe in cotal mena
e sempre quel fiume mēfola chiamaro
torniamo a girafone & alimena
che col lacte quel fanciullo alleuaro
del lor bestiamē e non con poca pena
e per nome poi pruneo lo chiamaro
perche tra pruni pianger fu trouato
e cossi sempre fu doppoi chiamato

E crescendo pruneo uenne si bello
della persona che se la natura
lhauesse fatto in proua col penello
non harrie fatto piu bella creatura
auenne destro piu che lionello
arditissimo e forte oltra mesura
e tato proprio il padre era uenuto
che da lui non si serebbe conosciuto

Grāde guardia ne facea girafone
& alimena āchor la notte el die
e piu uolte gli disseno la cagione
si comme africo suo padre morie
perche paura nhauesse il garzone
di mai uoler ādar per quelle uie
e della madre sua e graui dāni
e cossi stette infino a deciotto āni

Passo poi attalāte in queste pāte
deuropa con infinita gente
e per toscana ultimamente sparte
comme scritto se troua apertamente
apollino uidde facendo sue arte
chel poggio fiesolāo certamente
era il meglio posto el piu sano
de tutta europa per monti e per piano

Attalante ui fece edificare
una citta che fiesole chiamossi
le gente incominciorno a pigliare
di quelle nimphe che la su trouossi
e qual pote da le lor man campare
da tutti que lor poggi dilungossi
e cossi forno quelle nimphe cacciate
e quelle che foro prese maritate
E tutti gli habitanti del paese
attalante gli uole alla citade
girafone quando questo fatto intese
tosto nando con bona uoluntade
e meno seco il piacente el cortese
pruneo adorno di gran dignitade
& alimena compari dauante
con riuerenza al signor attalante
Quando attalante uide il uecchio antico
gratiosamente si lo receuette
e preselo per mano comme amico
cota parole uerso lui ha dette
o uecchio padre intende cio chi dico
chella mia fede ti giuro & impromette
che se in questa citta habitarai
de mei maggiori consiglieri serai
E meco habiterai nella mia rocca
insieme meco con questo tuo figlio
girafone ta parole inuer lui scoca
o attalante sempre il mio consiglio
fia apparecchiato a quel che la tua bocca
comadera. ma io me merauiglio
chauendo teco huomini si saui
piu chio non son a far questo me graui

Pruneo fe far dalla chiefa a maiano
un populo sopra un nobile casamento
donde uedea tutto quanto il piano
& aforzollo dogni guarnimento
e quel paese chera molto strano
tutto domestico si cōme sento
e questo fece solo pel grande amore
chal paese portaua di buon core

Quiui gran parte dil tempo abitaua
dandosi sempre solazo e piacere
dicefi che souente i fiumi andaua
del padre e della madre sua a uedere
e che colloro spiriti pariaua
dellaqua uscendo uoce chiara e uera
e piene di sospiri e di pietate
le cose recordandogli passate

Girafone ristorando de suoi danni
gran tempo uisse: ma poi che sua uita
hebbe compiuti i suoi lungissimi anni
di questo mondo fece dipartita
alimena lasso co molti affanni
laqual comme sua uita hebbe finita
con girafone fu messa in un nauello
nella citta qual era molto bello

Pruneo rimase in grande stato
con tironea sua dōna onde gli hebbe
dece figliuoli ognun prode e costumato
tanto che meraueglia a lor serebbe
e poi chegli hebbe a tutti moglie dato
in molta gente questa schiata crebbe
e sempre forno a fiesole cittadini
grandi e possenti sopra i loro uicini- h z

Morto pruneo con grandissimo duolo
da tutta la citta fu sepelito
cossi rimase a ciaschun so figliuolo
tutto il paese libero e spedito
che attalante hauea donato a lui solo
e benche s'hebbono tra loro dipartito
e sempremai la schiara di costoro
signoregiauano questo territorio
Ma poi che fiesole fu la prima uolta
per gli romani consumata e disfatta
e poi che a roma la gente de uolta
que che rimaseno de lafrichea schiara
alladiffata forteza raccolta
tutti se foron che pruneo hauea fatto
e quiui meglio che posson sallogiaro
facendo case assai per lor riparo
Poi fu firenze fatta per romani
accio che fiesole nō se refacesse
per nobili e possenti fiesolani
cherano campati: ma cossi se stesse
per laqual cosa in molte parti strani
le gente fiesolane foron messe
ad abitar cōme gente scacciata
senza aiuto o cōsiglio abbandonata
Ma poi che uscita fu lira di mente
per spacio di tempo e pace fatta
tra romani e la scacciata gente
quasi tutta la gente fu ritratta
ad abitar in firenze possente
fra quali gli uenne lafrichea schiatta
i quali ui torno uolentieri receuuti
da cittadini e uolentieri ueduti

E per leuar uia ogni suspitione
se gli lhauesseno desser oltregiati
& anche per dar loro maggior cagione
damar la terra e desser anchor nati
e fatto fusse a ciaschadun ragione
se fono tutti insieme inparentati
e fatti cittadini con grande amore
hauendo la loro parte de lhonore
Cossi multiplicando la cittade
di firenze in gente e ricchezza
gran tempo resse cō tranquillitade
ma cōme molti libri fan chiareza
gia era la christianitade
uenuta quando presa ogni forteza
fu da totile infn ne fundamenti
arsa e cacciata e deffatte le genti
Poi fece il crudel totile refare
ogni forteza di fiesole e mura
& uno bando per lo paese andare
che qual fusse che dentro alla costera
di fiesole tornasse ad abitare
ui fusse ogni persona ben secura
giurando prima di far sempre guerra
colli romani & ogni loro terra
Per laqual cosa la schiata africhea
per grande sdegno tornar non ui uolle
ma nel contado ciaschun si fugea
cioe nel loro primaio antico colle
onde ciaschuna sua habitatione hauea
facendo quiui un forte battifolle
per loro ricorso se bisogno fusse
da fiesolani o da loro percosse /h iit

Cossi gran tempo quiui dimoraro
infin chel buon re Carlo magno uenne
al soccorso di italia & a riparo
della citta di roma che sostenne
grande nouita: allora se raunaro
lafrichea gente el consiglio si tenne,
co gl'altri nobili che serano fugiti
per lo contrado. e preseno ta partiti
Che a roma se mandasse al padre sancto
& a re Carlo magno una ambasciata
significando il fatto tutto quanto
come la loro figliuola ruuinata
giaceua in terra e cittadini con pianto
lhaueano per forza abbandonata
e perche gli haueano di fiesolani paura
non ui poteano fare ne case ne mura
Ma perche chiara altroue questa storia
se troua scritta sotto breuitade
tornando al papa firenze a memoria
per la imbasciata gli uenne pietade
ma poi che Carlo magno ebbe uictoria
passo di qua per le nostre contrade
e refece la citta di fiorenza
laqual ogni di cresce sua potenza
Per laqual cosa que dafrico nati
co gl'altri ui tornaro ad abitare
e comme poi si sieno translatati
di grado in grado non potre cotare
e duno in altro ma in molti lati
sono di tal gente sciesi di tal affare
e d'altri che di lassu sono uenuti
per loro gente non sono conosciuti

Ma sia omai cōme se uol la cosa
i son uenuto al punto desiato
oue il disio alla mente amorosa
per lunghi mari gran tempo ha errato
e quiui dādo alla pēna hoggi mai posa
ho fatto quello che mi fu comandato
da tal chio nō potrei nulla disdire
tanto e fatto sopra di me gran sire
Adunque poi chi son al fin uenuto
de sto lauor a lui il uo portare
lo qual mha dato la forza e lauuto
ello stilo ello ingegno dil rimare
dico damor di cui son sempre suto
& esser uoglio e lui ringratiare
& a lui dare il libro douegli usa
e poi dauanti a lui porre una scusa
Altissimo signor amor soprano
sotto cui forza ualore e potenza
e sottoposto ciaschun cor humano
e contra te non po far resistenza
nesun āchora sia quāto uol uillano
ilqual nō uenga tosto a tua obediēza
pur che tu uoglia ma piu te ne gioua
dusare inuerso de gentili tua proua
Tu sei colui che sai quando te piace
ogni gran fatto ad effetto menare
tu se colui che dogni guerra e pace
a serui tuoi secundo che ti pare
tu se colui che loro cuor disface
& anche gli fai souente resuscitare
tu se colui che gli solui e cōdamni
e qual conforti & a qual arogi damni

Io son un de tuoi serui ilquale imposto
mi fu per te comme seruo leale
di comporre questa storia e ho disposto
sempre obedir come quello ilquale
una donna mha detto e sottoposto
col cui aiuto ho il libro fatto tale
chente futo possibile al mio ingegno
ilquale io ho acquistato nel tuo regno

Ma ben ti priego per tua cortesia
e per douer e per iusta ragione
che questo libro mai letto non sia
per glignoranti e uillane persone
e che non sappeno mai chi tu ti sia
ne di uolerlo saper hanno intentione
che molto certo son che biasimato
saria da lor ogni tuo bel tractato

Lasciamo leger a gl'huomini sottili
e che portano nel uolto la tua insegna
e costumati angelichi e gintili
nequali sempre la tua forza regna
costor le cose tue non terrano uili
ma se le faranno di gran lode degna
re chio te ne rendo dolce mio signore
al fine reccato per tuo seruidore

Bene uenga lobediente seruo mio
quanto nullo altro sia a me suggeto
ilquale ha messo tutto il suo desio
di reccare a sua fin il mio libretto
e perche certo son che tal qual io
lo desiai uolentieri laccepto
e nelarmario co mei contratti
lo metterò co gl'altri mei gran fatti

Il priego tuo fera optimamente
di quel che mhai pregato exaudito
che ben guardero il libro delle gente
ilqual tu di che nō mha mai seruito
non perchiō tema lor uento niente
ne perche io sia per lor men,ubedito
ma perche recordato il nome mio
tra lor non sia.e tu reman con dio

Finisse il libro chiamato nimphale: compo
sto pel clariss io poeta misser Gioāni bo
cacio: stampato per magistri Bruno ual
la di Piamonte e Thomaso dalexandria
cōpagni ne glianni dil signore currente
.M.CCCC.LXXVII. dil mese dauosto
in Veuecia: il Serenissimo missere An
drea Vendramino principe regnante.



